



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO V N. 1/2 Gen / Feb 1998 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy L. 3.000

MEZZOGIORNO, MOLISE, 35 ORE

IL PROBLEMA È IL LAVORO
MA SENZA AUTOMATISMI

di FILIPPO POLEGGI

Noi consideriamo il Molise ancora parte della questione meridionale nonostante i parametri di "sviluppo" e la prospettiva fuoriuscita dell'obiettivo 1. 48.000 disoccupati sono drammaticamente eloquenti e spazzano via cifre e studi che indicherebbero un mutamento che certo non si può negare ma appare così "denudato" da questa cifra disarmante.

E' sotto gli occhi di tutti che la questione meridionale continua ad essere una lacerante contraddizione nel tessuto economico, sociale e civile del nostro paese. Occorre però impedire che fatalismo e rassegnazione lascino spazi alla retorica solidaristica o ad ondate di ribellismo sociale per il quale ci sono segnali allarmanti e dal quale noi Molisani non possiamo tirarci fuori.

Nuovi poteri al Mezzogiorno

Noi non possiamo evitare di chiedere l'aiuto delle zone più ricche del paese ma ancora di più dobbiamo contare sulle nostre forze, rivendicando l'assunzione di nuovi poteri e responsabilità per costruire una nuova classe dirigente attraverso una riforma istituzionale che non tema il federalismo solidale ma lo assuma come condizione dell'esercizio dell'autonomia responsabile e quindi del vero riscatto nostro.

Il Governo risponde

Il Sindacato ha nuovamente chiesto al Governo di dare risposte non evasive in termini di obiettivi, strumenti, risorse, certezza dei tempi: lo ha fatto non senza contraddizioni apprezzando intenzioni, consapevolezza, volontà del Governo, ma sottolineando "l'incapacità operativa". Questo può voler dire che progetti e risorse ci sono ma le lunghe procedure burocratiche ne impediscono la spesa oppure potrebbe anche significare qualcosa di inquietante, cioè che potremmo trovarci di fronte ad un blocco della spesa pubblica che man mano accumula una grande quantità di residui passivi, di somme non trasformate deliberatamente in investimenti con l'intenzione di scendere al di sotto del tre per cento di incidenza del deficit sul prodotto interno lordo. Questo guasterebbe il magnifico obiettivo raggiunto dell'ingresso della moneta unica europea, significherebbe un abbandono delle aree deboli, un costo sociale insopportabile per entrare, come è indispensabile, in Europa.

continua a pag. 2

NEL SUPPLEMENTO:

A DURONIA È
SCONTRATO SULLA
VICENDA
CANNAVINE.
LA MINORANZA
VUOLE PIÙ
TRASPARENZA



CARNEVALE

OGNI SCHERZO VALE?

UNO SCHERZO RIUSCITO BENE È STATO PREPARATO AGLI
ELETTORI MOLISANI DAI CONSIGLIERI REGIONALI CHE
HANNO CONSENTITO LA FORMAZIONE DI UNA NUOVA
MAGGIORANZA ALLA REGIONE MOLISE

di GIOVANNI DI TOTA

Tra pochi giorni a Palazzo Moffa scade il terzo anno di legislatura, ma il governo che il 23 aprile del 1995 scelsero gli elettori, le donne e gli uomini molisani, non è più lo stesso.

Al secondo piano di Palazzo Santoro, in via XXIV maggio, non c'è più Marcello Veneziale, che con i suoi voti ha consentito al centrosinistra (perdente nel proporzionale) di conquistare il cosiddetto premio di maggioranza e di governare. La vittoria del cartello maggioritario, ha anche permesso l'approdo in consiglio regionale di cinque consiglieri che non si sono dovuti produrre in grandi sforzi per essere eletti, ma hanno goduto dell'effetto traino, della popolarità e del consenso conquistati dal candidato alla presidenza della giunta.

Uno di quei consiglieri, Sabrina De Camillis, ha toccato con mano le difficoltà di una candidatura nelle liste del proporzionale, ottenendo con il Partito

Popolare qualche centinaio di voti. Roba da non essere eletti nemmeno consiglieri in un comune capoluogo. Oggi, Sabrina De Camillis è assessore all'industria del governo Iorio.

Con la De Camillis, hanno saltato il fosso della maggioranza che li ha eletti (compresi dunque Rifondazione, il PDS e così via) i consiglieri Alfonso Di Iorio e Roberto Ruta. Il primo è stato per i primi tre anni addirittura il capoluogo del PPI. Il suo slogan, nel corso della crisi, è stato: "Noi non vogliamo poltrone, non è una questione di potere". Un passatempo incolore nella DC isernina, Di Iorio ha continuato a ripetere per mesi lo stesso ritornello come una grancassa sfondata: "Il PPI rimane fedele all'Ulivo e al centrosinistra". E, infatti, così è andata: il PPI è rimasto fedele al centrosinistra, lui a Michele Iorio e il partito li ha cacciati entrambi.

continua a pag. 2

REGIONE MOLISE: LABORATORIO POLITICO



SOMMARIO

IN REGIONE

- LA RICONQUISTA DELLO SPAZIO SOCIALE pag. 2
di Ciro Santoro

CAMPOBASSO

- S. GIORGIO E LA SUA CITTÀ pag. 3
di Carmen Sepede
- AMNESTY INTERNATIONAL pag. 3
di Alessia Acquistapace

TORELLA DEL SANNIO

- QUALE MISSIONE? pag. 7
di Elisabetta Izzi

FOSSALTO

- LETTERA DELLA MINORANZA pag. 8
di Nicola Cornacchione
- UNA SERATA TRA RISA E POESIA pag. 8
di Pierluigi Giorgio

SALCITO

- NOTIZIE IN BREVE pag. 9
di Antonio Rulli

MANIFESTAZIONI

- LA FESTA INTERREGIONALE DELLA TRANSUMANZA pag. 10
di Folclore e Tradizioni

- CORNA DI DIAVOLO E DI CERVO pag. 11
di Pierluigi Giorgio

- IL SANTO DEL FUOCO pag. 11
di Mauro Gioielli

STORIA

- IL MOLISE NEL TURBINE DELLA GUERRA pag. 12
di Giuseppe Manzo

PER NON DIMENTICARE

- M'AR'CORD pag. 13
di Addo

- NA VOTA Z' FACEVA pag. 13
di Silvana Adducchio

EMIGRANTE, AMICO MIO

- UNA CAMMINATA... pag. 14
di Enzo Berardo

- DON R. PIPERNI pag. 14
di Francesco Romagnuolo

- L'EMIGRANTE CHE NON DIMENTICA MAI pag. 15
di Ruggero D'Amico

CAMPOBASSO

PARTE IL "SANITOMETRO"

di M.G. GALASSO
(a pag. 3)

CASTROPIGNANO

SPECIALE ELEZIONI

(a pag. 4-5)

TORELLA DEL SANNIO

INAGURAZIONE DEL MONUMENTO

(a pag. 6-7)

FOSSALTO

UNA MOSTRA SULLA PIETRA

di E. VERGALITO
(a pag. 8)

SALCITO

UOMINI ILLUSTRI DI SALCITO

(a pag. 9)



IN REGIONE

LA RICONQUISTA DELLO SPAZIO LOCALE

di CIRO SANTORO

“Se si potesse insegnare la geografia al piccione viaggiatore, il suo volo incosciente, che va dritto alla meta, diverrebbe d'un tratto impossibile”

Carl Gustav Carus

Sull'ultimo numero de *“la vianova”* è stato pubblicato un articolo dell'Assessore all'Urbanistica del Comune di Campobasso, articolo sul quale credo valga la pena di soffermarsi anche per esprimere alcune considerazioni in ordine alla complessa relazione che lega le strategie di rinnovamento urbano alla pianificazione territoriale.

Il centro e la periferia urbana non sono soltanto e semplicemente, come afferma l'Assessore, ‘scollate’ ma sono da sempre in perenne e quasi naturale conflitto.

La costante richiesta di migliore qualità della vita da parte dei residenti in periferia sposta il sistema rivendicativo sul piano sociologico, piano sul quale la disciplina urbanistica, ma non solo essa, può risultare determinante per il raffreddamento dei conflitti tra le compagini sociali che abitano il centro e quelle che popolano la periferia urbana.

Tale conflitto sociale, interno alle città, rappresenta il punto d'inizio del divenire della città stessa: una politica di riqualificazione della città, quindi, non può essere l'espressione di vari interventi, seppure necessari, di arredo urbano, perché questi, da soli, non conferiscono allo spazio urbano una individualità propria nella quale il cittadino possa riconoscersi.

Le periferie hanno bisogno di dignità, dignità che non è solo decoro, ma è anzi e soprattutto partecipazione alla vita cittadina attraverso una dotazione di spazi maggiori di relazione sociale, di spazi urbani capaci di essere organizzati e gestiti al punto da essere considerati come vero e proprio “salario sociale”.

In sostanza si tratta di concepire e gestire l'urbanistica come uno strumento interdisciplinare capace di governare il ciclo produttivo dell'edilizia attraverso la ricerca del consenso fra i vari protagonisti dello sviluppo della città, primi fra tutti i cittadini.

I settori legati all'imprenditoria devono essere incentivati ad abbandonare la logica della monopolizzazione della rendita fondiaria ed indirizzare la propria capacità di investimento verso soluzioni compatibili con lo sviluppo ambientale urbano. Non è utopia: alcuni Comuni - il Comune di Faenza ad esempio - stanno iniziando a studiare forme di piani regolatori ispirati a principi ecologici nei quali coinvolgere con “premi di cubatura” i privati e gli imprenditori.

La realizzazione di ciò è possibile solo attraverso un costruttivo dialogo delle varie “parti” che coesistono nella città e sono in antagonismo tra loro: compito degli operatori pubblici è quello di cercare soluzioni che contemperino in modo ottimale i vari interessi ed introducano nuove proposte atte a configurare un nuovo impianto sociale, culturale ed economico - finanziario in grado di governare la città.

“Last but not least” è il complesso sistema regionale che lega le strutture insediative e produttive delle arie interne con i capoluoghi. Domenico De Masi afferma “... il Molise è una città di 330 mila abitanti: una piccola città con alcuni quartieri in collina (come Isernia e Campobasso) e altri quartieri in riva al mare (come Termoli). Una città che sconfina ancora nella campagna e anche della campagna conserva costumi, odori e pregiudizi, freschezza, slanci e diffidenza...”

Da questa introduzione alla ricerca “Molise 2005”, nel capitolo “Un Molise post-industriale”, scaturisce un modello insediativo di città - regione molto condivisibile laddove la periferia è l'insieme delle arie interne.

La problematica del conflitto tra centro e le aree interne deve essere risolta partendo dalla periferia, perché è proprio nelle arie interne che sono racchiuse le risorse necessarie per uno sviluppo complessivo dell'intera Regione. Ogni operatore pubblico ha la possibilità di mediare il conflitto tra centro e periferia se vengono introdotti elementi (sostanziali) di controllo e di partecipazione sociale degli spazi organizzati.

In primo luogo occorre rivendicare una legge regionale in materia urbanistica che restituisca ai poteri locali la sovranità del proprio territorio e rivendicare, inoltre, l'attuazione dei Piani territoriali intercomunali. I piani di coordinamento provinciale, ad esempio, rappresentano uno strumento di pianificazione territoriale molto efficace perché possono, attraverso la specializzazione delle aree, modificare la natura del conflitto tra centro e periferia - tra città e capoluogo ed aree interne.

Una strategia di sviluppo delle comunità locali può essere un'alternativa efficace alla crisi della città ed anzi è forse l'unico modo di superare quella dissipazione di spazio e di tempo che è caratteristica dei centri urbani congestionati.

⊕ **VERSA IL TUO
ABBONAMENTO**
salva la vianova

segue dalla prima

**MEZZOGIORNO,
MOLISE,...**

Non è questa la risposta che il Mezzogiorno ed il Molise si attendono. I Sindacati, uscendo dai tatticismi diplomatici, hanno un grande ruolo rispetto al Governo nazionale, perché chiarisca le sue intenzioni, rispetto a quello regionale che ci angoscia per la sua precarietà.

Utilizzare tutti gli strumenti disponibili

Una politica per lo sviluppo nostro ha bisogno di utilizzare tutti gli strumenti disponibili, ivi compreso l'affidamento a gruppi consortili privati della progettazione, realizzazione e gestione a medio e lungo termine di opere infrastrutturali di pubblica utilità.

Nelle politiche di lavoro bisogna suscitare competitività delle imprese per garantire nuovi livelli occupazionali, per questo occorrerà favorire un largo ricorso a forme di flessibilità, sia nella prestazione che nella retribuzione; Il Patto del Matese enuncia con “timidezza” questa esigenza. Il Sindacato svolga una forte azione di controllo ma cominciamo a pensare che bisogna guardare al modello contrattuale tedesco per la Germania orientale, il Mezzogiorno di questo paese.

Siamo di fronte al dilemma d'infrangere un principio “sacro” per tutti quelli che sono stati e sono dalla parte dei lavoratori; ma il loro vero interesse qual'è? Non è forse quello di allargare la fascia di chi lavora e di far emergere gradualmente e nelle sue reali dimensioni il fenomeno del lavoro nero?

Se questo è vero non vale la pena di pagare questo prezzo “temporaneo” con un ruolo nuovo e più difficile per il sindacato che assumerebbe il compito fondamentale di interlocutore di garanzia e di controllore sociale di questo processo?

35 ore senza automatismi

Spetta anche al sindacato dire che il tema delle 35 ore non si può affrontare con la riduzione automatica e generalizzata degli orari di lavoro perché l'uso politico di obiettivi sindacali rischia di produrre effetti opposti a quelli dichiarati, oppure di allargare la forbice tra i garantiti ed i non garantiti.

Per lo sviluppo del Sud e del Molise è l'ora di diventare “adulti”, di assumersi responsabilità, di correre rischi, di sbagliare correggendo, di svegliarsi dal lungo sonno senza attendere alcun uomo della provvidenza.

Filippo Poleggi

segue dalla prima

**IL NUOVO GOVERNO
REGIONALE**

Roberto Ruta si è sempre contraddistinto all'interno del suo partito per una certa autonomia di pensiero. Certo è che con un padre navigato alle spalle è difficile ritenere che il figlio d'arte non dia alcuna retta ai consigli del babbo. Nel congresso di fuoco, quello per la successione di Bianco, è stato in Molise uno dei pochissimi a schierarsi con Castagnetti, avversario di Marini a urlargli sulla testa e a sospenderlo dal partito. Anche l'attuale presidente del consiglio (per grazia ricevuta) appoggia il governo Iorio.

Restano, a fare da guardaspalle del presidentissimo, Aldo Patriciello e Giovanni Giorgetta. L'imprenditore ha le mani in pasta un po' ovunque: dalle costruzioni all'editoria, dalla sanità alle ferrovie. In definitiva non c'è provvedimento del governo regionale sul quale non si corra il rischio di toccare interessi del gruppo di cui Patriciello fa parte. Un conflitto d'interessi di casa nostra, di un certo diverso da quello di Berlusconi. Diverso anche per il fatto che nessuno ne parla, a cominciare dalla sinistra per finire a Iorio che, con la massima disinvoltura, ha infilato Patriciello nella squadra del governo.

A questo agglomerato di varia umanità, rimangono da aggiungere Angelo Di Stefano e Gianni D'Uva. Uno eletto con il PDS e arrivato al gruppo Dini (che lui stesso da solo rappresenta), l'altro eletto con Alleanza Nazionale e rientrato, come fondatore, nella Democrazia Cristiana dalla quale proviene per eredità genetica (è figlio dello scomparso Giustino D'Uva).

Si sono autodefiniti governo di emergenza, di salute pubblica, ponte e quant'altro può essere utile al Molise per uscire dal tunnel. Finora il fumo che hanno innalzato intorno a loro per coprire questa squallida operazione di poltrona è stato sufficiente. Quando la nebbia si sarà diradata i giochi saranno un po' più evidenti. E gli elettori hanno la vista lunga.

Giovanni Di Tota

STAZIONE DI SERVIZIO
CENTRO GOMME

F.LLI RAVAGLI

* CONVERGENZA
* EQUILIBRATURA
STROBOSCOPICA

rivenditore autorizzato

PIRELLI Firestone MICHELIN

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320
tel. 06/2155004**IDRAULICA
FOGNATURE**SERVIZIO PRONTO INTERVENTO
24 ORE SU 24
NOTTURNO E FESTIVOImpianti idraulici civili e industriali
Ispezioni televisive
Ripristino e costruzione reti fognanti
Disinfezioni Derattizzazioni SanificazioniUff. Tel. 5818340
Tel. 0337/783335**Colaneri Carlo**Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FIVIA FILANGIERI, 58
TEL. 0874/890625 • 890319
FROSOLONE (IS)**NUOVA OFFICINA
DEL FRENO**

di CIARNIELLO RENATO

FRENI - SERVOSTERZO
AMMORTIZZATORI
CAMBIO OLIO E FILTRIACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 5216690/5218282Da oggi fino a **Marzo 1998** con una
spesa cumulabile di L. 500.000 per
autovettura e L. 1.000.000 per autocarro
riceverete questo BUONO VACANZAChe vi consentirà con sole L. 50.000 di
soggiornare per una settimana in
qualsiasi località.



PARTE IL "SANITOMETRO"

**PER RIFONDAZIONE
COMUNISTA BISOGNA
POTENZIARE**

IL SERVIZIO STATALE

di MARIA GRAZIA GALASSO

E' partita la missione "Sanitometro". Davanti alle USL, nelle piazze dei Comuni più piccoli e porta a porta i comitati periferici del gruppo di Rifondazione Comunista stanno distribuendo già da diversi giorni un questionario per testare le esigenze e il grado di soddisfazione nel servizio pubblico della sanità.

Un'iniziativa che interessa sia la USL di Campobasso che altri cento centri della provincia.

Il tutto con l'obiettivo di una piattaforma sulla Sanità e sull'assistenza presentata al governo per vigilare sul servizio pubblico.

Limitare il più possibile il ricorso alle strutture private, affiancare al direttore generale un comitato di indirizzo e controllo eletto dai consigli comunali. Ridimensionare, quindi, il ticket che attualmente è pari a quello delle strutture private. Queste sono alcune delle priorità fissate da RC che introducono tuttavia una questione ben più ampia: potenziare il servizio statale.

Un'operazione attivata anche a Campobasso con assemblee, dibattiti, presidi e momenti di lotta e di confronto che si concluderanno a maggio. E per quella data si avranno anche i risultati del sondaggio elaborato tra la gente. Gente costretta a file interminabili per usufruire di un servizio pubblico. Che per una visita specialistica attende fino ad un mese e mezzo. Che nell'ospedale Caradarelli non ha più posto per effettuare ricoveri su prenotazione, ma ne ha diritto solo per le estreme urgenze. In sostanza se finora la parola per la situazione sanità è stata data ai sindacati, al direttore generale e ai vari assessori regionali, con il "Sanitometro" la parola ritorna come di diritto agli utenti.

Saranno loro stessi a dire tutto quello che pensano per esperienza diretta dei servizi. Raccolti i dati saranno i consiglieri regionali di RC a dover fare il passo più impegnativo. Sulla base dei risultati infatti l'ex assessore al ramo Michele Giambarba e il segretario regionale Italo Di Sabato hanno preso l'impegno di regolare tutta l'attività legislativa sul settore.



SAN
GIORGIO

E...

La tradizione racconta che grazie alla sua intercessione Campobasso fu salvata dall'invasione nemica durante le guerre civili del 1200, e graziata da una terribile epidemia di peste di manzoniana memoria.

Eppure dire che la città nutre una particolare venerazione per il suo Santo Patrono, San Giorgio, non è proprio esatto. Il 23 aprile non si svolge alcuna celebrazione particolare o rievocazione storica e, fatta eccezione per le scuole e gli uffici chiusi, tutto scorre in modo del tutto normale.

Ha destato così molto scalpore la proposta, presentata in Consiglio comunale dal gruppo del CDU, di collocare in piazza Vittorio Emanuele, proprio all'interno della fontana, la statua bronzea dedicata al Santo. Una scultura equestre, che rappresenta il



LA SUA CITTÀ'

di CARMEN SEPEDE

guerriero in atto di sconfiggere le forze del male, costata novanta milioni e donata al Comune dalla Diocesi di Campobasso.

La proposta, sostenuta a "spada tratta" dal vescovo di Campobasso Monsignor Di Filippo, è stata respinta. Contro la collocazione della statua nella piazza del Municipio si sono espressi oltre al centrosinistra anche alcuni consiglieri di minoranza, e l'interrogativo resta dunque senza risposta: dove sarà installata la scultura? In pieno centro, davanti alla chiesa di San Giorgio sulla collina Monforte, in un'altra piazza cittadina?

A stabilirlo dovrà essere una commissione paritetica, composta da rappresentanti dell'amministrazione e della Chiesa cattolica locale. La commissione dovrà definire

un programma complessivo per il Giubileo del 2000 e, più nell'immediato, studiare una serie di iniziative per il 1998 in onore di San Giorgio.

Il prossimo 23 aprile sarà dunque una giornata particolare? Difficile dirlo, tanto più che non si sente ancora parlare di festeggiamenti diversi dal solito, nonostante la proposta di rievocazioni in costume d'epoca.

L'unica certezza è che il 25 aprile la statua di San Giorgio sarà trasportata in Cattedrale. Tutti potranno ammirarla e non è detto che nel frattempo non possa anche aumentare la devozione popolare. Certo San Giorgio non è come San Gennaro per Napoli, ma potrebbe anche verificarsi il "miracolo"

AMNESTY INTERNATIONAL A CAMPOBASSO

di ALESSIA ACQUISTAPACE

Nel 1948 veniva approvata dalle Nazioni Unite la Dichiarazione Universale dei Diritti umani, ma purtroppo oggi, nel cinquantenario, non c'è molto da festeggiare: in molte parti del mondo i diritti più elementari dei cittadini sono continuamente violati.

"Affinchè i diritti umani non restino solo una dichiarazione", nel 1962 è nata Amnesty International, un'organizzazione indipendente da qualunque governo o credo religioso (si finanzia solo grazie ai suoi soci), che si batte per la liberazione dei prigionieri d'opinione, l'abolizione della pena di morte e della tortura, la fine delle "sparizioni" e delle esecuzioni extragiudiziali, la garanzia di processi equi e rapidi a tutti gli imputati. Quelle che A.I. utilizza in questa lotta sono armi non violente, cioè petizioni e appelli firmate da milioni di cittadini, e sono armi abbastanza efficaci, visto che dei numerosissimi casi di cui si è occupata l'associazione, più di ventiduemila hanno avuto esito positivo.

Anche a Campobasso c'è un gruppo attivo di Amnesty, un "gruppo antenna", che ha sede in via Vittorio Veneto, all'ultimo piano del palazzo dove una volta c'era l'ufficio acquedotto del comune. Nel Molise i soci di Amnesty sono circa 150, ma di questi solo 7 sono attivi. Non possedendo sufficienti risorse umane e finanziarie, il gruppo di Campobasso non può prendersi l'impegno di un "Action file" (cioè adottare un prigioniero e seguire direttamente il suo caso fino alla conclusione), e non è ancora un gruppo a tutti gli effetti, ma si occupa per il momento della sensibilizzazione e delle campagne attuate a livello nazionale. La prossima iniziativa del gruppo, insieme con il Centro per la Pace, è un incontro sul tema: "La donna solo vittima delle violazioni o anche attrice dei processi di pace?". L'appuntamento è per il 4 aprile p.v. a Palazzo S.Giorgio. Sono in programma anche, in collaborazione con il Comune di Campobasso, degli incontri con le scuole elementari, medie e superiori del capoluogo. Chi desiderasse maggiori informazioni può contattare la responsabile Sonia Sabatino, tel. 60163, oppure l'ufficio circoscrizionale di Lazio, Abruzzo e Molise, il cui indirizzo è: Circonvallazione Trionfale n.17, 00195 Roma, tel.06/39731057.

COMUNE DI CAMPOBASSO

RIPARTIZIONE

LAVORI PUBBLICI

SERVIZIO ECOLOGIA

AVVISO

Si porta a conoscenza della cittadinanza che l'amministrazione Comunale ha istituito il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti ingombranti.

I materiali provenienti da civili abitazioni, quali: frigoriferi, congelatori, lavatrici, lavastoviglie, cucine a gas, materiali ferrosi in genere potranno essere conferiti presso il container-scarrabile ubicato presso l'Autoparco Comunale di Via Fontanavecchia, dal lunedì al sabato dalle ore 9,00 alle ore 13,00.

E' fatto divieto assoluto abbandonare al di fuori del container i materiali di cui sopra nonché conferire rifiuti diversi da quelli in oggetto dal presente avviso.

Viene anche assicurato il servizio a domicilio, per categorie di persone particolarmente disagiate.

In questo caso si dovrà contattare il Servizio di Nettezza Urbana di via Garibaldi o la Ditta affidataria della raccolta ingombranti.

I contravventori saranno puniti con sanzioni pecuniarie in virtù delle vigenti disposizioni.

Recapiti telefonici:

N.U. Via Garibaldi CB: tel. 405402

Ditta Ecological Molise - Limosano (CB): tel. 701269 - 701180 (fax)

Servizio Ecologia - Ripartizione LL.PP. CB: tel. 405303

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



TRASPORTI E TRASLOCHI IN TUTTA ITALIA

ANCHE DI DOMENICA - PER ROMA SERVIZIO SETTIMANALE

VIA SABATINI 10 - S. PIETRO IN VALLE FROSOLONE (IS) TEL. 0874-890220



⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

LA LETTERA di BIAGIO BRUNETTI

Quattro anni di amministrazione sono pochi (pare che in sede governativa si stia operando per una reistituzionalizzazione del quinquennio della legislatura amministrativa), sono, tuttavia, abbastanza per azzardare un bilancio, il più possibile "asettico", di una gestione che, pur tra le tante difficoltà imposte dalle normative cangianti e dagli ispessimenti burocratici, si è contraddistinta per impegno, coerenza, pacifismo, "stakanovismo" operativo.

Scevro da tentazioni di trionfalismo politico, pur tuttavia consapevole dell'impegno profuso, non risulta difficile a chi scrive menzionare, paradigmaticamente, quanto realizzato nel decorso quadriennio:

- dalla risoluzione della complessa questione della metanizzazione al completamento della ristrutturazione della vecchia sede comunale, dalla rivisitazione della pianta organica del personale dipendente all'utilizzazione delle quote capitarie residue dell'Ente per il finanziamento di ben 4 (quattro) nuovi interventi di OO.PP (marciapiede Poggetto, parziale sistemazione strada S. Eustachio in località Vallefrane, realizzazione rete fognante in c/da Cerreto, sistemazione via della Rocca nella frazione Roccaspromonte);

- acquisizione finanziamento di £. 742.000.000 per recupero fabbricato da destinare ad alloggi E.R.P.; (N° 6 - sei -)

- costruzione alloggi E.R.P. n° 4 realizzati, da realizzarsi a breve altri 4 (quindi particolare sensibilità verso richieste abitative);

- costruzione piazza Belvedere;
- ammodernamento depuratore centro;
- costruzione ed intervento migliorativo depuratore c/da Cerreto;

- acquisizione finanziamento di £. 1.200.000.000 per ripristino principali infrastrutture rurali;

- miglioramento raccolta R.S.U. - attivazione raccolta differenziata;

- risoluzione approvvigionamento idrico;
- recupero Castello d'Evoli;

- attivazione servizi sociali anziani ed handicappati;

- contrazione mutuo di £. 150.000.000 per risistemazione piazza S. Marco ecc.;

- chi ignora, infine, le traversie affrontate della gestione del finanziamento regionale di £. 200.000.000 per l'adeguamento e la sistemazione delle strade interne o ancora lo zelo profuso dall'Amministrazione Comunale, Segretario e Struttura per affrontare finalmente risolutivamente e senza riserve mentali le tante pendenze amministrative e finanziarie sottese alla realizzazione del carcere mandamentale, progettato dall'arch. Ludovico Lopa ed appaltato alla R.T.I.

segue a pag.5

ELEZIONI AMMINISTRATIVE



LE DUE CAMPANE

*IL 24 MAGGIO SI VOTA A CASTROPIGNANO
 Pubblichiamo integralmente le lettere che ci hanno inviato
 il Sindaco uscente, Biagio Brunetti, e Nicola Scapillati,
 il suo antagonista*

SI VOTA IL 24 MAGGIO ALLA SCUOLA MATERNA (Via Piave)

Via Piave mormorava calma e placida al passaggio degli elettori il ventiquattro maggio.

La gente borbottava

*"Scarta fruscia e vè pr'mera!
 che tanto sono tutti a na manèra..."*

"No"

disse Biagio serio a tutti quanti
votare bisognava e andare avanti".

Nicola, pronto, disse:

"Ti rispondo:

la nostra lista è tutto un altro mondo".

Era un messaggio molto lusinghiero

Via Piave mormorò:

"Magari fosse vero!"

LA LETTERA di NICOLA SCAPILLATI

"Amate lo lume de la sapienza, voi tutti che siete dinanzi a populi". Così recitava Dante nel Convivio in tempi, che noi oggi diremo, non sospetti.

Ma ai nostri giorni cosa potrebbe significare? E' un pensiero utopico, oppure no? Sicuramente il pessimismo "montanelliano" ci indurrebbe a concludere che ai nastri giorni sarebbe una chimera ritenere che possano esistere ancora politici che nutrono amore per la sapienza, ma ciò non è giusto né per i giovani e né per i cultori dell'onestà intellettuale, che seppur in misura ristretta, tutt'oggi, a modesto parere di chi scrive, ancora esistono.

Il problema si risolve identificando i veri rappresentanti del popolo in mezzo ad una giungla di politici politicanti che si celano dietro una maschera di integrità morale.

Quanto affermava Livio, "nec me vita iuaret invisa civibus", dovremmo suggerire a quei consiglieri regionali del famigerato centro che, dopo aver racimolato, chi a destra e chi a sinistra, si sono ricongiunti in un minestrone ormai avariato. Non diamo la colpa al sistema elettorale che non ingrana, per favore! Attribuiamo invece la responsabilità alla disonestà intellettuale di chi ha realizzato il progetto osceno e a quella di chi li ha sostenuti. Ebbene il latinismo precedente asseriva: "né mi sarebbe cara una vita odiata dai miei concittadini". Ma oggi, quale amministrazione davvero prende a cuore i problemi della cittadinanza intera?

Cimentiamoci ad effettuare un'analisi all'operato della amministrazione comunale di Castropignano, ormai giunta al capolinea. E' ammesso innanzitutto che non ci siano finanziamenti pubblici (chissà fino a che punto!), ma l'intelligenza del nuovo modo di amministrare consiste proprio nella capacità di scovare vie alternative alla sovvenzione statale. Ma oltre a ciò, le questioni più rilevanti sono quelle relative alle "public relations", che nascondono dei veri e propri orrori amministrativi.

Tanti atteggiamenti verso la popolazione devono mutare; essa è stanca di essere trattata come terzo estraneo, e il malcontento, negli ultimi quattro anni, è salito alle stelle. "Quello spirito guerrier ch'entro mi rugge" mi attribuisce il *dovere di accusare* chi si oppone al miglioramento della situazione odierna.

Innanzitutto *accuso* chi teme di manifestare pubblicamente le proprie opinioni e chi ha paura di mutare le sue idee.

Accuso chi non si schiera per non precludersi qualche strada immaginaria, già da tempo interrotta. Io accuso coloro che protestano nelle piazze e si lamentano con urla atroci a causa dell'attuale amministrazione comunale e che poi, turandosi il naso, la voteranno ugualmente. Quel poco di nuovo che c'è nell'amministrazione uscente purtroppo si è rivelato del tutto insufficiente; quanto al vecchio, esso è l'espressione più negativa del passato: è lo scarto della vecchia politica che per altro precedentemente ci ha fornito molti amministratori validi, ma di stampo diverso.

segue a pag. 5

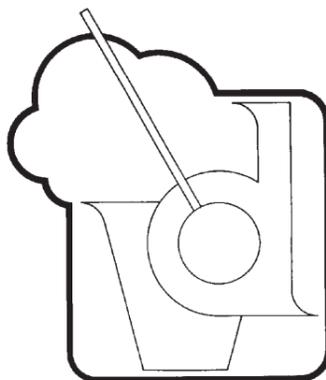
AVVISO PER ENTI PUBBLICHE PRIVATI

PER INFORMAZIONI CIRCA
 LA FIGURA
 DEL COORDINATORE
 PER LA SICUREZZA NEI
 CANTIERI EDILI
 (D.Lgs 494/96)

TELEFONARE A: 06/632828-630734-769262

Pasticceria
Gelateria
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA
 Tel. 0865-265175



ADDUCCHIO SOC. EDILE
 D'AMICO SDF
 MANZO

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI

PREVENTIVI GRATUITI
 Duronia • Tel. 0874/769186



segue da pag 4

LA LETTERA DI BIAGIO BRUNETTI

Ciolfi-De Vincenzo, tutt'ora oggetto di sentenze giudiziarie e che è intendimento dirimire quanto prima per ovvie esigenze di certezza del diritto e per evitare ulteriori "appesantimenti" finanziari per l'Ente Comunale?

In quest'ottica trovano legittimazione le soluzioni transattive adottate per tamponare le annose sentenze del TAR Molise sfavorevoli all'Amministrazione (non adeguatamente valutate nella precedente legislatura), nonché l'interminabile controversia intercorsa tra il Comune e la ditta Ciolfi, appaltatrice dei lavori di costruzione di un campo per il gioco del tennis e delle bocce.

Ovviamente esemplificativa e nient'altro esaustiva l'enucleazione degli interventi realizzati volendosi soprassedere, per esigenza di brevità e di sintesi della meticolosa menzione di tanti interventi di ripristino, riparazione, miglioramento, adeguamento, disposti nei confronti dei beni patrimoniali e demaniali dell'Ente (strade interne, interpoderali, Caserma dei Carabinieri, opere di urbanizzazione, edifici scolastici, cura del verde pubblico, arredo urbano, potenziamento pubblica illuminazione ecc..).

Non certo passivo il bilancio della legislatura, dunque.

Nemmeno insensibile alle sollecitazioni "lato sensu" giovanilistiche del paese, come azzardate, con indefesso spirito demolitore obnubilato da pregiudizi politici, più che sorretto da un'analisi apartitica dei fatti, da un pur apprezzato autore di un articolo straripante di sardonismo, riportato da "la vianova" di poco meno di un anno fa. Articolo, mi piace ribadire, condito di sapienti riferimenti letterali ma poco "illuminato" da una sterile ed obiettiva valutazione del concreto "A Castropignano i giovani da una parte e l'Amministrazione Comunale dall'altra...".

Nulla di meno veritiero. Mal collimano con quest'assunto la sensibile attenzione verso le iniziative della rediviva Pro-Loco Castropignanese, l'attivazione del servizio sostitutivo di leva per i così detti "obiettori di coscienza", le iniziative culturali sostenute nell'interesse della popolazione scolastica (finanziamenti di documentari culturali) concessione di finanziamenti per iniziative socio-culturali stagionali (estate-Natale-rappresentazione teatrale-concerto bandistico per la terza età). Massima attenzione per tutti, nuova linfa vitale considerate le tante iniziative intraprese dai giovani.

Si è tacciato di bassa taratura intellettuale lo standard culturale dei membri della compagine, disattendendo che tale "standard" è denominatore comune delle stesse precedenti amministrazioni cui quest'ultima si è avvicinata.

E' comunque non sul terreno della diatriba e dell'alterco che piace misurarsi, bensì su quello dell'impegno e della concretezza.

Non c'è democrazia dove non c'è dialettica. Ma voglia il buon senso che la confutazione e la critica siano "costruttivamente" intese a "facere", non anche al "disfacere" amorfo e fine a se stesso.

Il "titanismo" politico "omnileggittimante" è da aborrire.

Il "Modus politicandi" dell'idealizzatore oltranzista genera "mostri".

Le nostre piccole realtà comunali, riconducibili in una perimetrazione micro-geografica, sono purtuttavia fucine inestinguibili di esigenze, idee, sentimenti, cultura, non meno che isole solinghe di problemi, disservizi, inoperatività e disfunzionamento amministrativo (si pensi all'immobilismo della questione del Rivolo, alla frana di c/da Covatta, alla recente interruzione di Ingotte...).

"Quid facere"? L'Amletico dubbio che attanagliava l'animo Shaespeareano è di abituale insorgenza nel sentire del politico che non vuole sacrificare "L'essere", ma nemmeno realizzare "Il Nulla"....

Non esistono manualetti-prontuari per "L'ars administrandi".

Solo il raziocinio, il buon senso, l'umiltà e l'onesta etica possono illuminare nella giungla delle situazioni e delle contingenze, aiutare a risalire le asperità della carica, regalare, talvolta, la gratificazione e compiacimento del conseguimento del "piccolo risultato".

E in questo spirito di pacifico, mite, laborioso e fattivo operare che intendo riproffessare il mio impegno amministrativo, aperto alle sollecitazioni di chi vorrà democraticamente intercalarsi nell'apparato, per creare una scaturigine di sinergie positive, unicamente dirette a "servire" le esigenze tutte della collettività amministrata.

segue da pag 4

LA LETTERA DI NICOLA SCAPILLATI

Accuso senza mezzi termini l'attuale assemblea municipale, dal momento che quattro anni fa si fece alfie-re del nuovo, quando il vecchio era smisuratamente più competente; perché pretende di amministrare senza conoscere le regole, e si sa che prima o poi le scelte sbagliate si riversano solo sulla cittadinanza, come i due miliardi da pagare, dovuti al contenzioso per l'ex-carcere, che pendono sulla testa della popolazione come una spada di Damocle. Perché il popolo non ha saputo nulla? Perché si usa la demagogia e l'incapacità politica per ammalarsi il consenso dei cittadini. Nessuno deve sapere nulla fino al momento dell'eventuale, ormai del tutto compromessa, nuova elezione. Nessuno deve sapere in che modo il comune intende procedere per saldare il debito. Nessuno deve sapere che Castropignano è uno dei pochi paesi molisani in cui l'I.C.I., da un'intera legislatura, è al massimo dell'imponibilità. Nessuno deve sapere, e chissà se mai saprà, il motivo della costruzione di alloggi popolari nei locali dell'ex scuola elementare di Roccapromonte. Una riconversione migliore non era prospettabile per lo stabile in questione, come per l'ex carcere adibito, dopo tanti progetti fumosi, la discarica dei rifiuti da riciclare. Nessuno deve sapere che tale è la seta di denaro del comune, per cui il modo più onesto per guadagnarlo è quello di infierire attraverso un Autovelox (piazato sulla Bifernina in più punti) su gente che si reca al lavoro usufruendo delle strade controllate, togliendo, in questa maniera, pane dalla bocca dei figli dai lavoratori in questione. Nessuno sa perché il comune si sia assunto l'onere, immensamente gravoso di gestire l'ex-carcere. Ecco, le tasse dei contribuenti di Castropignano servono per la manutenzione dell'ex casa circondariale. Nessuno deve sapere perché il signor Sindaco si sia dimesso da assessore dalla Comunità Montana, per altro, pochi giorni prima che una mozione di sfiducia colpisse il presidente della Comunità in questione, avanzata anche da due consiglieri di Castropignano. Nessuno non sa tante altre cose, oppure finge, oppure fa l'indifferente.

Accuso chi non vuole rendersi conto dell'incalcolabile danno politico, economico e culturale che Castropignano ha subito a causa dell'attuale amministrazione. Stiamo diventando una nazione europea, ma con quale diritto e dignità se scegliamo i nostri rappresentanti in questa maniera?

Accuso chi riduce la politica a semplice e puro clientelismo, approfittando dell'ingenuità e della buona fede del popolo. Si inizia a far politica, quella vera. Solo allora si vedrà chi è più capace di amministrare; si basi lo scontro elettorale su programmi realistici e allora si che chi non vale, cadrà.

Accuso chi cerca il suo piccolo momento di notorietà nell'elezione politica: i sorrisini ammalianti, come i contentini pre-elettorali, realizzati con i fondi della Cassa Depositi e Prestiti, (rigorosamente in atto) sono patetici. Questa è "l'amministrazione delle inaugurazioni" delle opere stanziare ed avviate dal consiglio anteriore ad esse; pochi sanno che ristrutturazione del comune, impianto di metanizzazione, piazza Mercato, piazzetta antistante la chiesa di Santa Maria delle Grazie, sono tutti lavori realizzati nella legislatura precedente e, a memoria d'uomo, gli ultimi effettuati a Castropignano. Sono tutte opere che l'attuale sindaco ha solo inaugurato e si vanta spudoratamente di aver compiuto; la gente deve sapere che non è farina del suo sacco. Questo consiglio municipale è l'autentica espressione delle vecchie logiche di spartizione, dei vecchi metodi per accaparrarsi i consensi dei vecchi standard di riferimento. E' la manifestazione della politica "ridens", tutta apparenza e niente sostanza. Castropignano ha bisogno di uomini con una cultura politica e sociale di diverso carattere, e credo l'opportunità di cambiare in meglio ci sia. Ma sogno soprattutto che venga eletto sindaco un cittadino di Castropignano che conosca e viva in prima persona i problemi del paese, e che instauri un dialogo con tutta la popolazione, nessuno escluso.

Naturalmente Roccapromonte (come tutte le contrade) ha diritto ad avere la porzione che le compete secondo le sue esigenze, ma soprattutto in base alla sua popolazione. Io ritengo che sia un vizio recente della cittadinanza di Castropignano, oramai fortunatamente in decadenza, quello di esaltare i cittadini di altri paesi a discapito dei concittadini: reputare, cioè, che siano più abili degli abili degli abitanti del proprio paese, ma per fortuna questa cattiva abitudine ha intrapreso il suo declino. Ricordiamo all'attuale primo cittadino che egli è tale per tutta la popolazione e non solo per quella parte che ha contribuito alla sua elezione. Questa assemblea municipale ha avuto soprattutto la colpa, di aver prodotto una netta dicotomia che vuole un Sindaco che faccia partecipe tutti i cittadini della vita sociale e che sia capace di sanare questa frattura.

Accuso le persone senza storia che vogliono svendere il nostro paese di grandi tradizioni secolari e sempre in primo piano nella vita politica regionale. Chissà per quali interessi occulti da quattro anni a questa parte si sta attuando questo tipo di politica: Castropignano non terra di conquista per nessuno!

Accuso i discorsi faziosi e contorti che i consiglieri usano per non aprire un confronto politico leale che penalizzerebbe solo loro, dal momento che sono affetti da una sconvolgente irresponsabilità politica. Lo scenario prospettato è sicuramente drammatico, ma fortunatamente, coi mezzi che offre la democrazia, può essere mutato. Un'altra legislatura di questa amministrazione metterebbe Castropignano definitivamente in ginocchio. Il mio è un appello rivolto a tutta la popolazione di Castropignano: si mettano da parte i pregiudizi e si provi a cambiar rotta, perché fuori sicuramente qualcosa di buono. Imbocchiamo la via a) del progresso, tutelando chi resta indietro; b) della trasparenza, eliminando quel "burocratese" che serve solo ad aumentare il distacco tra i cittadini ed i loro rappresentanti; c) della cooperazione, accettando i buoni consigli da qualsiasi parte provengano; d) ma soprattutto, dell'efficienza, che oggi è più offuscata che mai.

Tutto ciò è alla nostra portata più di quanto non si possa pensare, ma occorre che il popolo valuti attentamente la situazione. Quel popolo troppe volte tradito nel corso della storia, ma che alla lunga ha avuto sempre ragione.

Oggi si dibatte su quale sia la differenza tra chi ha combattuto dalla parte della Repubblica Sociale, e quindi, del fascismo, e chi, nella resistenza: è una sola, gli uni guerreggiavano per conservare uno stato di dittatura e di illegalità imperante, gli altri, per ristabilire democrazia e libertà. Gli appiattimenti che si vorrebbero compiere, ai nostri giorni, puzzano di nera strategia politica. Ricordiamo che l'attaccamento al potere e il disprezzo per il popolo hanno causato decenni di soprusi in tutto il mondo.

Sicuramente la democrazia non è in pericolo, ma attenzione nel nostro giardino inaridisce un diritto conquistato, sì, nel nostro piccolo. "Un essere umano può fare qualcosa di diverso se così desidera, che può essere diverso, se si impegna, e che tutto dipende solo da lui", diceva il fondatore dello stato di Israele, David Ben-Gurion. Ognuno ha un suo ruolo nella società nessuno escluso. Il nostro oggi, è quello di annunciare ai consiglieri uscenti (espressione di olocrazia, più che di una democrazia, per il semplice fatto che non esiste un'opposizione e che gran parte della popolazione non ha rappresentanti che possano far valere le loro istanze), che di qui "NO PASSARAN".



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
LA TANA DELL'ORSO
F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



HOSTERIA PIZZERIA

"Il Giardino"

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)



La visione in lontananza delle cime innevate dei monti ci ricorda che siamo nella stagione invernale e fa da magnifica cornice alla cerimonia, alla bandiera che si innalza sicura verso il cielo, alla statua di bronzo dell'Alpino, con lo sguardo sicuro rivolto in lontananza, verso zone teatro di tanto dolore e di tante tragedie.

Assiste alla cerimonia un folto gruppo di Torellesi commossi, ma anche soddisfatti perché finalmente si realizza un avvenimento per tanto tempo desiderato e perché possono tributare il dovuto omaggio ai propri cari, periti per la Patria.

Ben presto si radunano presso la sede Comunale i Sindaci dei Paesi limitrofi con i relativi gonfaloni, varie associazioni di Combattenti e Reduci, Sua eccellenza Mons. Santucci, Vescovo di Trivento, privati cittadini, gli alunni e gli insegnanti delle Scuole di Torella.

Si forma il corteo che si reca nel luogo della cerimonia, al centro del Paese nel posto preparato, adiacente al Parco della rimembranza e qui si svolge la cerimonia.

Con le note del "Piave", dell'inno nazionale e di varie canzoni adeguate alla circostanza viene scoperto il monumento di bronzo che raffigura un Alpino che tiene in una mano un'arma e nell'altra la bandiera nazionale.

L'opera è stata realizzata dallo scultore Cav. Marinelli di Agnone. L'Alpino è rappresentato con l'idea del movimento, che viene reso dal piede in atto di camminare.

Una scritta semplice su un blocco di pietra, che lo sostiene, porta la scritta significativa:

"IL NOSTRO RICORDO PER IL VOSTRO SACRIFICIO"

Il folto gruppo dei presenti può ascoltare le parole del Sindaco di Torella, geom. Antonio Lombardi, a cui va gran parte del merito di questa realizzazione, il quale spiega brevemente il significato della cerimonia e rivolge il saluto alla popolazione, alle varie Associazioni ed ai Sindaci dei Comuni intervenuti: Castropignano, Duronia, Fossalto, Pietracupa, Molise, Vinchiaturio.

Suo Ecc. Mons. Santucci afferma nel suo intervento che "La storia rappresenta le nostre radici, la nostra origine. Se abbiamo una Nazione, rispettata nel consesso dei popoli, libera e unita, lo dobbiamo al sacrificio di tanti soldati, periti per raggiungere questo scopo. Avvengono purtroppo le guerre ed è giusto che esaltiamo le persone in esse perite però il loro ricordo ci deve spingere a vivere nella giustizia e nella pace; con la guerra tutto si perde, perché chi vince perde lo stesso; con la pace si costruisce ogni bene. La guerra non si fa solo con le armi, ma anche con la lingua, anzi questa uccide di più, perché produce rivalità, dissensi, liti. E' doveroso togliere l'odio anche dalla vita politica, ove ci deve essere una competizione, ma alla fine si deve collaborare per il bene comune. Nel Molise non c'è vero cristianesimo, perché vi sono troppe diatribe, mentre il segno del cristiano è l'aiuto vicendevole ed il perdono".

Molto significativo ed apprezzato da tutti i presenti è stato il breve discorso che ha pronunciato il sig. Nicola Tullo, Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Fossalto, che riportiamo

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI DELLE GUERRE

di RENATO SALA



Il monumento che raffigura un alpino, è un bronzo fuso dalla fonderia Marinelli di Agnone

*IN UNA MERAVIGLIOSA GIORNATA
DI FEBBRAIO, INSOLITAMENTE PIENA
DI SOLE, CON IL CIELO AZZURRO E
L'ARIA TERSA, A TORELLA DEL
SANNIO SI SVOLGE UNA CERIMONIA
PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVA:
L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO
AI CADUTI DELLE GUERRE.*



Un momento della manifestazione: le autorità

integralmente in questa pagina e che ha concluso invitando tutti a tenere vivo il ricordo degli eroi periti in guerra, non facendo mancare mai un fiore davanti al Monumento.

Infine due alunni della Scuola di Torella sono intervenuti con una poesia molto significativa e con la lettura di un lavoro da loro svolto sulla guerra, sulla sua atrocità, sulla sua inutilità, citando i poeti che hanno descritto con mirabile efficacia il dolore, "l'angoscia di chi vedeva morire le persone care e non capiva il perché" ed "analizzando la Guerra con le sue atrocità hanno potuto apprezzare il dono della pace".

Ciò che ha colpito della cerimonia è stato la sua semplicità; infatti, non hanno partecipato grosse personalità militari e politiche, come di solito è di uso in queste circostanze; ma questo l'ha resa più sentita e l'omaggio ai Caduti è apparso molto sincero e commovente.

La commozione si leggeva negli occhi di chi non ha visto ritornare i propri cari, di chi ricorda tante sofferenze, di chi ricorda i teatri di tante battaglie, dal deserto dell'Africa, alle montagne della Grecia e dell'Albania, alle campagne tedesche ove molti sono stati prigionieri, alle impervie zone della Cecoslovacchia...

Qualche persona più anziana è stata colpita da un leggero malore, le forze sono venute meno e sono subito state soccorse; sicuramente non è stato causato solo dalla stanchezza, ma soprattutto dalla commozione per tanti ricordi presenti nella mente.

Ed anche coloro che restano in paese ricordano tante sofferenze, tanti morti, tante bombe, tanto dolore.

A 50 anni dall'ultimo conflitto mondiale potrebbe sembrare sorpassato installare monumenti, ma invece è ancora tanto significativo e doveroso.

Torella ha tributato sempre il dovuto omaggio ai propri eroi e non è affatto in ritardo; già vi sono altre lapidi che li ricordano, ognuno per nome, ed il "Parco della Rimembranza" ove ogni albero è dedicato ad un soldato perito, è tutto un grande monumento.

Il 14 febbraio, giorno dell'inaugurazione, ancora eravamo con il pensiero alle notizie di guerra, che arrivavano dal Medio Oriente, quasi sicuri di un imminente conflitto.

La Guerra è ancora di attualità in tante parti del Mondo, dalla vicina Jugoslavia alla lontana America Latina, all'Africa.

Il significato conclusivo che dovrebbe arrivare dall'inaugurazione di questo Monumento dovrebbe essere, oltre a tenere vivo il ricordo per i periti in Guerra, anche quello di eliminare la Guerra e di risolvere le questioni che possano manifestarsi con il dialogo, la politica e la lotta civile.

Indubbiamente Torella ha vissuto una giornata molto particolare, che ricorderà nel corso della sua storia come un avvenimento memorabile e si augura di proseguire nel progresso sociale e civile, sotto lo sguardo vigile dei propri eroi, materialmente rappresentati da questo Combattente che, al Centro del Paese, è per tutti un continuo ricordo ed un invito a costruire la pace.



TRASPORTI QUINDICINALI
ROMA-DURONIA

PASQUALE PODESTÀ

Piccoli Trasporti Pulizia Cantine

ROMA

Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784

THANATOLOGIA
ONORANZE FUNEBRI



di FRATIPIETRO - MEFFE

AGENZIE:

TRIVENTO (CB) - V. Iconicella, 66
S. GIOVANNI IN GALDO (CB) - V. S. Barbara, 18
TORELLA DEL SANNIO (CB) - V. Garibaldi, 38/A

Trasporti nazionali ed internazionali
Cremazioni - Vestizioni - Disbrigo pratiche

il servizio è sempre assistito da 4 necrofori

Tel. (0874) 871489-871048 - cell. 0368/3271590-3271591

**IMPRESA EDILE
D'AMICO PASQUALE**

Rione del Pozzo - Duronia
Tel. 0874-769116



- nuove costruzioni
- ristrutturazioni
- manutenzioni

preventivi gratuiti

INAUGURAZIONE
DEL MONUMENTOINTERVENTO DI
SIMONE MESSERE
ALUNNO DELLE
SCUOLE MEDIE

Già per il quattro novembre, giorno della commemorazione dei nostri Caduti, siamo stati coinvolti in un lavoro, che

analizzando la guerra, le sue atrocità, le sofferenze e le umiliazioni che la gente ha subito, ci ha fatto riflettere e apprezzare il dono della PACE.

Il lavoro è stato condotto attraverso la lettura di brani, di poesie di autori famosi, come quelle di Ungaretti che sottolinea l'angoscia di chi vedeva morire persone care e non capiva bene perché, vedeva paesi distrutti, desolazione, tanto da fare affermare al poeta: "è il mio cuore il paese più straziato!" e, ancora, parlando dei nostri soldati al fronte, ricorre ad una metafora in cui si avverte tutta la drammaticità e dice: "... si sta come d'autunno sugli alberi le foglie!..."

La guerra vissuta ci è stata raccontata dai nostri nonni e da anziani da noi intervistati, persone che hanno sofferto il freddo e la fame, hanno subito angherie e tribolazioni per i loro cari. I racconti ci hanno commosso, ci hanno fatto riflettere e ci hanno permesso di guardare alla guerra non come un gioco da farsi tra ragazzi, ma come la peggiore atrocità che l'uomo possa compiere.

Nell'ascoltare i loro ricordi, ci siamo soffermati ad analizzare la poesia di Calvino, il quale spera in un mondo più libero e ricorda la sua vita durante la guerra ad una ragazza che ha l'età che aveva l'autore quando combatteva e dice: "vorrei che quei nostri pensieri, quelle nostre speranze d'allora, rivivessero in quel che tu spera, o ragazza color dell'aurora".

Per questo, il ritrovarci qui, oggi, davanti a questo monumento, che è il simbolo della libertà e del trionfo della giustizia, è per noi ricordare quanti hanno dato la vita perché si potesse sperare in un avvenire migliore, in un mondo più umano, più giusto e più lieto.

Non vogliamo più, come dice Quasimodo nella poesia "Alle fronde dei salici" "morti abbandonati nelle piazze, sull'erba dura di ghiaccio, al lamento d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero della madre che andava incontro al figlio crocifisso sul palo del telegrafo!"

Ma, come dice il poeta Naxim Hikmet: "Noi siamo la generazione che non è nata dal ferro e dal fuoco", "Noi siamo quelli che senza troppo riflettere si daranno la mano e mirando le stelle del cielo diranno: Come è bella la vita!"

Poesia letta dall'alunno
Renzo Di Bartolomeo

E fu scritta sui muri
anche se proibito,
diffusa sui giornali
anche se proibito.

Uno scriveva e moriva,
uno fischiava in un cinema e moriva,
un altro cantava e moriva.

Resistenza è la gente
che si dà la mano e muore
E vuole salvare le fabbriche
Per il lavoro, vuole
La terra per il contadino,
campi puliti dalle mine
una volta per sempre,
e porte delle carceri spalancate alla
libertà.

E che non sia proibito leggere,
e che non sia proibito scrivere,
né cantare, né lavorare in pace.

(Nosedà)

INAUGURAZIONE
DEL MONUMENTOINTERVENTO DI
NICOLA TULLO,
PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE
C.E.R. DI FOSSALTO

Cittadine e Cittadini, Signor Sindaco, Autorità tutte!

Gli ex Combattenti e Reduci di Fossalto, che ho l'onore di rappresentare salutano e ringraziano l'Amministrazione Comunale, la consorella Associazione Combattenti nonché la cittadinanza di Torella del Sannio, per il cortese invito a partecipare a questa importante manifestazione.

La cerimonia per la quale siamo qui riuniti ha un significato spirituale profondo: quello di rendere omaggio di gratitudine, di pietà, di onore a chi ha dato la propria vita per la Patria.

A volte un piccolo paese è d'insegnamento alle grandi Comunità e oggi, 14 del mese di febbraio 1998, in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti e Dispersi di tutte le guerre a Torella del Sannio questo si è verificato.

E' qui, lasciateci subito esternare la nostra ammirazione al Sindaco Lombardi, alla Giunta Comunale, allo scultore, Maestro Cav. Marinelli, che l'ha progettato e realizzato e a tutte le persone che hanno collaborato, perché con il loro impegno -oggi- hanno fatto vivere agli invitati, ai Cittadini presenti, ai famigliari dei Caduti, che sono i custodi perenni della loro memoria, momenti di commozione e di alta Italianità patriottica.

Ai Caduti di tutte le guerre noi oggi ci sentiamo uniti in un unico afflato di fede; ad essi rivolgiamo il nostro pensiero, perché la loro memoria permanga in eterno. Ricordare i valorosi Caduti significa onorare e far vivere la storia d'Italia: un popolo che non ricordi la sua storia non può dichiararsi popolo.

Ricordare i conflitti in cui il nostro Paese è stato interessato non vuol essere una rievocazione di luttuosi avvenimenti e una elencazione dei momenti in cui tante vite innoventi si sono immolate, ma vuole essere il momento di rafforzamento dei nostri principi per avversare le controversie tra i popoli che tanti lutti e tanto sangue hanno comportato e comportano.

E' la guerra che occorre sopprimere, è la guerra il mostro da eliminare perché non continui follemente ad uccidere e a provocare queste situazioni che noi oggi siamo chiamati a ricordare.

Vogliamo, altresì, rinnovare sentimenti di solidarietà agli appartenenti alle Forze Armate ed in modo particolare a quei reparti che, all'estero, in difficili operazioni di pace, portano l'immagine di un'Italia civile e democratica; vogliamo ribadire, inoltre,

la nostra ferma condanna contro ogni tentativo di secessione e vogliamo dire basta alle continue provocazioni che turbano la serenità dei nostri connazionali, che offendono la memoria dei fratelli Caduti.

Quando, in una di queste manifestazioni, abbiamo visto ammainare la bandiera Nazionale, non nascondiamo che abbiamo avuto un sussulto di ribellione. Per quel tricolore sono morti migliaia e migliaia di veri Italiani e tutti animati di ferrea volontà per la realizzazione di una Italia unita, libera e democratica.

L'inaugurazione del monumento ai Caduti di Torella del Sannio si inserisce indubbiamente in un contesto storico particolare; pertanto, non deve meravigliare che, a distanza di oltre mezzo secolo dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, ancora oggi vengano eretti e restaurati Monumenti di questi Sacri Simboli.

Qui nel Molise, al di là di ogni retorica, al di sopra di ogni fazione, si crede ancora nei nobili ideali.

Questa è una terra formata da gente sana, che sa amare e sa onorare i propri Caduti e la presenza di queste Bandiere, di questi Labari invitano tutti a riflettere, oggi più che mai, con gli slogan: "dal Nord al Sud, tutti uniti per la Patria" e "non vi è futuro se non vi è un glorioso passato".

Vorrei concludere questo umile intervento con la raccomandazione alle gentili signore di Torella del Sannio di non far mancare un fiore ai valorosi Combattenti che non fecero ritorno.

Nella certezza che tutti coloro che hanno partecipato a questa bellissima cerimonia portino stampata nel loro cuore l'emozione di questo incontro, ricordando per sempre questa giornata.

Gli alunni Renzo e Simone
durante i loro interventi

Il Sindaco ed il Vescovo insieme alla cittadinanza

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

QUALE MISSIONE?

di IZZI ELISABETTA

Siamo vicini alla Pasqua e il nostro paese si prepara a vivere l'esperienza della Missione Parrocchiale, che ci sarà il 16 di aprile.

Viene spontanea una domanda: cos'è una Missione Parrocchiale? Questa è una domanda da porre al Parroco, ma visto che questa è una questione quasi "privata" di chi vive in prima persona la Parrocchia di Torella, cercherò di dare una risposta a questa domanda con l'aiuto del vocabolario.

Le definizioni di missione sono:

1) il mandare, l'essere mandato da una autorità presso qualcuno, per assolvere un compito, un incarico preciso;

2) invio di missionari per la diffusione di una religione oppure evangelizzare, che mira a confermare coloro che già aderiscono alla fede;

3) attività svolta con piena dedizione, con spirito di servizio per gli altri.

Da queste definizioni possiamo capire cosa significa missione, ma ora mi chiedo: chi, a parte qualche curioso, prenderebbe il vocabolario per avere una risposta?

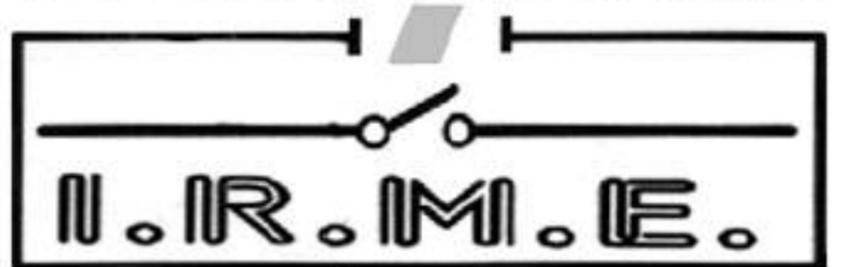
Da questa domanda ne nascono altre: quanti di noi sanno di questo evento? Chi di dovere, oltre a fare "prediche", si è prodigato a far conoscere alla gente l'arrivo di questo evento (a parte qualche manifestino sulle vetrine dei negozi)?

L'ultima domanda è: come funzionerà la missione nel nostro paese? Hi sono le persone che la svolgeranno?

Vorrei infine invitare i lettori sull'ultima definizione, che io ritengo una missione continua: "attività svolta con piena dedizione e con spirito di servizio verso gli altri".



ELETTRO IMPIANTI



IMPIANTI
RIPARAZIONI
MANUTENZIONE ELETTRICHE

Via Selva FROSOLONE (IS)
tel. 0874/890323 - 0330/860768 fax 0874/899161

ABILITATO L. 46 ISCRITTO ALLA C.C.I.A.A. N.9363



LETTERA APERTA CONSEGNATA AL SINDACO DAL CAPOGRUPPO DI MINORANZA DURANTE LA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 21 DICEMBRE 1997

di NICOLA CORNACCHIONE

Ritengo necessario, dopo l'assemblea pubblica del 24.11.1997 e dopo il vergognoso tentativo di alcuni Consiglieri della Maggioranza di far credere, ai Cittadini di Fossalto, che all'interno del gruppo di minoranza ci fosse una sorta di resa dei conti, fare qualche considerazione sui metodi spiccioli con cui questa amministrazione tenta puntualmente di screditare chiunque osi mettere in dubbio la validità delle sue scelte.

Le intenzioni propagandistiche e gli attacchi alle persone portate in quella occasione, la dicono lunga sulla fragilità dei programmi e dei comportamenti politici di questa coalizione, nata più per creare una sommatoria causale e disordinata di elettorati che una base politica utile al futuro di Fossalto.

Il chiacchiericcio e il pettegolezzo, sono strumenti utilizzati anche in passato in maniera subdola, sotterranea, mai però vi si era fatto ricorso e in maniera così plateale in occasione di una pubblica assemblea in cui l'unico obiettivo dovrebbe essere l'evidenziare le ansie e i problemi dei cittadini, per poterne fare poi debito uso in occasione della stesura del bilancio di previsione.

Il 24 novembre 1997, invece, si è voluto rifiutare qualsiasi confronto con la minoranza, necessario per capire quali erano i problemi risolti e quanti, invece, ve ne sono ancora da portare a soluzione, per incamminarsi sulla più facile strada del "sentito dire", che (almeno così sembra ritenere questa amministrazione) forse paga sul piano della "dignità politica".

L'amarezza maggiore per quanto accaduto, mi è data dal fatto che l'autore principe di quella sceneggiata è stato un rappresentante del PDS (da me per la verità stimato), un partito con cui ho condiviso il cammino politico dal maggio 1990 al 31 marzo 1995 (!?!?), in nome e per conto di tanti elettori che ci avevano sostenuto e non solo in senso virtuale.

Da allora le nostre strade si sono divise (fortunatamente solo con il gruppo dirigente), anche se ancora oggi ne ignoro le ragioni e quello che doveva essere il garante (consiglieri del PDS) della Democrazia, della Legalità e della Trasparenza di questa nuova gestione amministrativa, si è di sicuro dimostrato finora il più ottuso oppositore alla libertà di dibattito, da accesso agli atti e a qualsivoglia azione in grado di qualificare in senso democratico una libertà che si voleva costruire dopo aver preso a calci Mussolini.

Devo necessariamente domandarmi, allora, se l'accordo del 1995 tra le forze politiche componenti l'attuale maggioranza, era dovuto alla esigenza di far nascere un rispettabile progetto politico, oppure ad un più "terrestre" e quasi "carnale" bisogno di poltrona, di certo più utili a soddisfare attese politiche personali che a risolvere problemi, ansie e attese dei cittadini di Fossalto: o forse sono le attraenti lusinghe del potere a trasformare le persone, facendo loro dimenticare tutto ciò per cui si sono battuti?

Eppure, visto che le prospettive per una piccola realtà come la nostra continuano ad essere decisamente grigie, l'assemblea pubblica rimane l'unica occasione per discutere tutti assieme dello spopolamento che continua ad essere martellante, dell'arrancamento dei settori produttivi, delle difficoltà enormi dell'agricoltura e della zootecnia, della solitudine degli anziani che genera dolore e sconforto in un paese che sta invecchiando velocemente, dei disoccupati che hanno enormi difficoltà a sbarcare il lunario, dei pericoli che insidiano costantemente i nostri giovani, dei problemi della scuola, dei bambini e delle loro esigenze spesso così diverse dalle nostre, dello sviluppo possibile nell'imminente futuro di questa nostra comunità.

Occasione vitale, quindi, per poter pianificare e valutare meglio l'effetto di qualsiasi iniziativa politica, che abbia lo scopo di migliorare le condizioni di vita dei cittadini

Di questo e di altro ancora mi sarebbe piaciuto discutere con la maggioranza consigliare e con i cittadini, perché ognuno, anche chi non occupa in posto di comando, può dare il proprio contributo per favorire la crescita politica, economica e sociale di una comunità.

Capisco che questo non può rappresentare la soluzione di tutti i problemi, ma impedirlo significa aprire una nuova ferita alle tante già aperte in questo paese.

Rivolgo quindi un appello all'amministrazione comunale affinché recuperi serenità e capacità di confronto, mettendo da parte rancori e ripicche personali nell'interesse più generale dei cittadini che, nonostante i profondi disagi, forse non hanno ancora perso del tutto la speranza.

UNA MOSTRA A FOSSALTO

di EMILIANA VERGALITO



Il Prof. Rocco Cirino (Presidente A.I.I.G. - sez. Molise) insieme ad una visitatrice della mostra

In occasione della manifestazione nazionale "Telethon 1997" a Fossalto si organizzò, come negli anni scorsi, un centro di raccolta fondi curato dall'Associazione Giovanile "PUNTO E ACCAPO".

Nell'ambito della manifestazione sono state inserite diverse iniziative tra cui una mostra itinerante dal tema "La pietra racconta", allestita presso il teatro comunale di Fossalto dall'AIIG (Associazione Italiana Insegnanti di Geografia) e patrocinata dall'Università degli Studi del Molise.

La mostra rimasta aperta dal 06 al 12 dicembre 1997.

L'iniziativa nasce dall'amore per la natura, per il nostro territorio e per la pietra in particolare che viene seguita e osservata in tutte le sue vicissitudini dalle origini ai nostri giorni.

Si realizza grazie al contributo dei soci AIIG Rocco Cirino, Michele Cianciullo e Eligio Fatica che in anni di ricerca e di attività all'interno dell'Associazione hanno portato avanti il proprio interesse culturale affinandolo sempre più e mettendolo a disposizione degli altri in tante manifestazioni.

La mostra divisa in tre sezioni:

(sez. a) Rocco Cirino ha proposto una ricerca documentata partendo dalle prime forme di terre emerse in Molise (era mesozoica, periodo giurassico o dei dinosauri) per arrivare al territorio odierno dove la pietra il componente più rappresentativo e ne costituisce l'ossatura;

(sez. b) Eligio Fatica espone le sue sculture in pietra. I segni impressi nella pietra, evidenziati dalla mano dell'uomo con amorevole e attenta osservazione rappresentano la caratteristica fondamentale dell'opera dello scultore di Oratino. Il fine di questa acuta osservazione quello di esaltare la natura e le pietre che sono, esse stesse, creatrici di arte, tutto ciò stato più volte riaffermato da critici d'arte di fama internazionale;

(sez. c) Michele Cianciullo ha proposto con foto originali e di pregio portali e chiavi di volta della abitazioni molisane inoltre opere in pietra di notevole interesse, come le croci viarie e particolari delle costruzioni in pietra.

Positivo l'impatto con la realtà locale che ospitava per la prima volta una mostra di interesse e importanza così rilevanti, molti i cittadini che hanno partecipato apprezzando la valenza culturale della mostra, numerose le scolaresche che, provenienti da più parti del Molise, hanno aderito all'iniziativa.

Molto soddisfatti anche i protagonisti, Prof. Rocco Cirino, Geom. Michele Cianciullo e lo Scultore Eligio Fatica che, attraverso queste pagine, ringraziamo per aver regalato alla comunità di Fossalto una settimana di arte, di storia e di cultura.

UNA SERATA A FOSSALTO TRA RISA E POESIA

di PIERLUIGI GIORGIO

Ricevo una lettera da Domenico Cornacchione, Presidente dell'Associazione di Fossalto "Punto e Accapo". Fa riferimento al Recital "Un po' di loro, un po' di me" rappresentato a dicembre nel loro teatro e alle impressioni raccolte tra i suoi compaesani:

"... Ti assicuro" mi scrive "è molto difficile che i miei compaesani facciano degli apprezzamenti così sinceri, addirittura scrivendoli. Non era mai accaduto in precedenza. Ancora oggi, a distanza di circa un mese, dà soddisfazione essere fermati per strada e sentirsi dire "Bravi, complimenti; organizzateli più frequentemente spettacoli di questo genere!" Poi mi riferisce che in piazza, il macellaio o l'artigiano commentano: "Queste sono serate che rallegrano la gente, altro che orchestre e fuochi d'artificio!"

Che rispondere? Grazie! Dopo il "Narratore Ambulante", evidentemente e fortunatamente anche questa è una ciambella riuscita con il buco!... Sarebbe un po' ingrato se non ringraziassi soprattutto Giovanni Mascioli che vide lo spettacolo di Duronia e lo propose a Fossalto. Recital (lo so che questa parola in provincia mette tanta paura!) che ha avuto ovunque un bellissimo riscontro: Lupara, Casalciprano, Bojano, Scapoli, Campobasso... Forse - anzi, sicuramente - se rappresentanti di Pro-Loco, associazioni o sindaci vedessero la risposta della gente, potrebbero decidere di regalare, per una volta al proprio paese, una serata di poesia, risate e riflessioni; una serata di cultura senza la pesantezza della cultura. Donerebbero non una sagra (che pur fa parte della loro tradizione - salvo quando non è inventata di sana pianta, tanto per accaparrarsi qualche centinaio di mila lire da un Ente), ma per un paio d'ore, un viaggio-confronto alla ricerca delle proprie radici e delle basi della propria individualità, in un riaffiorare di voci, suoni e liriche (quelle dei nostri scrittori da Jovine a Rimanelli) che ripropongono - in un amalgama di sapori dialettali e non - emozioni, sentimenti e immagini tipiche non solo della melodia popolare.

Tutto questo è successo a Fossalto: in un clima ironico e rappresentativo, a volte melanconico, spesso divertente. Questo, hanno avvertito e vissuto anche i miei compagni di lavoro: Luca Venitucci (fisarmonica) e Ida Natale (flauto). Questo ricordano e auspicano ancora, tra una birra e l'altra, i simpatici componenti del gruppo della Maitunata di Pietracatella, da due anni miei generosi compagni di "avventura".

Grazie alla gente di Fossalto (ma quanti eravate?) per il calore e la simpatia: è estremamente piacevole lavorare così! Grazie per la vostra voglia di cultura e per essere riusciti a mantenere ancora attivo il vostro prezioso teatro. Che augurarsi di più, se non un altro incontro?

E... fatemi pubblicità!

Via Chiana, n. 112.A

00198 - Roma

Tel. 8844655

Fax 8844669



Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

SALCITO RICORDATA DAL
COMPIANTO ALBINO PIETRAVALLE
NEL "ALMANACCO
SALCITANO"UOMINI ILLUSTRI
DI
SALCITOON. MICHELE
PIETRAVALLE

(Vice Presidente della Camera)

La Piazza intitolata al suo nome ed il busto erettovi nel 1938 potrebbero non essere sufficienti a ricordare a tutti che realmente egli sia stato e cosa abbia fatto per Salcito, per il Molise e per l'Italia. Nacque, nel 1858, dal Dr. Paolo Pietravalle e da Donna Angiolina Suriani.

Laureatosi in medicina divenne, in seguito a concorso, Medico provinciale a Torino.

Conseguita, poi, la libera docenza in igiene, fu Professore Universitario, componente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e membro della Commissione per la diffusione della Cultura nel mezzogiorno e nelle isole.

Divenuto, infine, Direttore degli Ospedali Riuniti di Napoli, si prodigò per risolvere i gravi problemi sanitari della città, problemi che affliggevano, in modo particolare, i malati poveri.

Ironia della sorte: doveva essere proprio uno di questi a troncarli, per una banalità, l'operosa esistenza nel 1923.

Nelle cariche, degnamente ricoperte, espresse il suo pensiero sui nuovi indirizzi dell'igiene, della medicina, dell'assistenza ai più bisognosi, recando un colpo formidabile al vecchio empirismo burocratico ed elevando a più alta missione la funzione del medico in Italia.

Ingegno fervidissimo, animo ardente, fu attratto giovanissimo dalla vita politica in cui si dimostrò un lottatore indomito in difesa del meno favorito dalla fortuna.

I Molisani che lo amarono e lo stimarono, lo mandarono prima al Consiglio provinciale, del quale fu, per molti anni, Presidente, e, poi, per più legislature, alla camera dei deputati della quale divenne nel 1910 Vice Presidente.

Nel 1915 si schierò tra i più sinceri e tenaci interventisti. Durante i terribili anni di guerra, denunciò, in modo risoluto, ogni viltà ed ogni debolezza. La sua fede nella vittoria non venne mai meno, neppure dopo la triste sventura di Caporetto. Anzi, in tale occasione, per combattere il disfattismo che serpeggiava nel Paese e tra gli stessi deputati, fu uno dei fondatori e uno dei sostenitori del comitato parlamentare di difesa nazionale: nel 1920 fu uno dei pochi deputati che ebbero il coraggio di votare contro il trattato di Rapallo che assegnava la Dalmazia alla Jugoslavia.

Il 9 luglio 1923, pochi giorni dopo la tragica fine, il Presidente della Camera, Enrico De Nicola, nel commemorarlo, disse tra l'altro: "Non vi parlerò del suo ingegno, né della sua attività scientifica, né delle cariche da lui coperte nella provincia che gli diede i natali, né della sua azione parlamentare, ispirata sempre a coerenza e dirittura, né dell'appassionata sua vigoria combattiva, né dell'energica direzione dei vostri lavori, come Vice Presidente dell'assemblea, a cui lo chiamasse con lusinghiera votazione, né dell'assistenza fraterna che egli mi diede nel Consiglio di Presidenza, né dell'entusiasmo con il quale diventava promotore di ogni nobile iniziativa, patrocinatore fervente ed instancabile dei legittimi interessi del suo Molise, difensore di tutte le cause giuste, fustigatore inesorabile di tutti i compromessi, giudice severo di ogni viltà.

Io voglio ricordarvi soltanto la sua bontà e la sua specchiata rettitudine, che era lo scudo contro cui si spuntavano gli strali di alcuni avversari che l'odio tramutava in irriducibili nemici.

Due volte su quel volto severo e fiero, esteriormente, io vidi brillare la luce e la dolcezza di una intima commozione che gli imperlava di lacrime la ciglia: il giorno in cui per il mondo passò la notizia della vittoria delle armi nostre e il giorno in cui intorno ad una sua diletta creatura, giovanissima scrittrice, si raccoglieva l'omaggio e il plauso di tutti.

Dopo tanti anni di assiduo lavoro, Michele Pietravalle è morto, lasciando la famiglia in desolante povertà; ed io credetti di interpretare la vostra volontà, disponendo che le funebri onoranze fossero rese a spese della Camera dei deputati. Questo fatto, meglio di ogni frase, è l'elogio più solenne che noi possiamo fare di Lui".

Salcito, ancora oggi, ha due motivi particolari per ricordarlo con riconoscenza: l'aver ottenuto che l'abitato, in conseguenza della frana che nel 1905 distrusse l'ampia ed ubertosa vallata percorsa dal "vallone la Terra" ricca di masserie con greggi, vigneti, orti, frutteti, fosse da consolidare a cura e spese dello Stato (come di recente ricordava Nicoletta Pietravalle) e l'istituzione, nel 1921, dell'Asilo Infantile che chiamò "CASA MATERNA DONNA MARIA PIETRAVALLE" a ricordo della sua povera moglie, scomparsa l'anno precedente. Aveva tutto predisposto perché venisse costruito un edificio che ospitasse, in modo degno e idoneo, i ragazzi della scuola materna, ma, la sua immatura scomparsa, impedì tale realizzazione: di conseguenza i figli del popolo di Salcito continuarono ad essere ospitati in ambienti mal sani e non idonei.

E' doveroso ricordare che l'istituzione poté sopravvivere per merito soprattutto dell'INS. GIUSEPPINA ERBASANTA che, con tenacia, abnegazione e sacrifici personali, lottò perché la Casa Materna, pur con scarsissimi e precari finanziamenti, continuasse a svolgere la missione educativa voluta dal suo fondatore.

NOTIZIE IN BREVE

di ANTONIO RULLI

CALCIO

La S. S. Salcito Calcio 1989 ha terminato il girone di andata del Torneo conseguendo il 7° posto solitario con 18 punti all'attivo conquistati grazie a 5 vittorie, di cui una esterna, 3 pareggi, due esterni, con sette sconfitte, realizzando 27 reti e subendone 32. C'è soddisfazione per l'andamento della stagione, viste le difficoltà sempre presenti; anche se c'è un poco di rammarico per alcune partite che, vuoi per demeriti propri, o per la bravura dei portieri avversari o anche per qualche errata valutazione arbitrale, potevano finire in maniera più positiva per la compagine alto-molisana.

In ogni modo le speranze della Dirigenza e la applicazione dei ragazzi della rosa sono mirati al miglior esito possibile. Come primo obiettivo la permanenza nella prima categoria e come secondo il raggiungimento e, perchè no, il miglioramento del 5° posto ottenuto nello scorso campionato

MUSICA.

E' stata pubblicata la raccolta musicale del maestro C. Natangelo "Acquerello Salcitano" disponibile in CD e musicassetta. Sedici brani così divisi:

lato a: *La Cannelluccia, L'aria de Monte Lunghe, Uccie Mariule, La Vellegna, Luna Salgitana, La c'mnera, La Majtiniata, Valzer Salcitano.*

lato b: *Polka Salgitana, Tarantella Salcitana, Valzer de Pretavalle, Fontane Salcitane, Amore scolastico, Per lei al primo amore, sigla Number one. Testi Di Rienzo, Monaco e Natangelo.*

Chi fosse interessato si rivolga alla redazione di Salcito c/o Vincenzo D'Alisera.

0874/878433 - 878123

CULTURA E ARTE

Sono terminati i lavori di rifacimento della facciata della chiesa di S. M. delle Grazie in Piazza Pietravalle a cura dei Beni Culturali.

9801.PA3

SI RINNOVA LA STRADA TRIVENTO-SALCITO

Fonte: "Nuovo Molise oggi" del 27-02-98

Nei giorni scorsi il Ministro delle Risorse Agricole ha comunicato, seppur ancora informale, la disponibilità di un finanziamento della ex Cassa del Mezzogiorno per il rifacimento della strada di collegamento con Trivento. La richiesta era stata presentata alcuni anni fa da una Società semplice.

Tale strada già esistente, congiunge i due comuni passando per Monte Piano. La sistemazione di detta arteria, oltre a migliorare i collegamenti tra i due centri, se venisse confermata l'attuale localizzazione della discarica comunale, renderebbero molto più agevole il percorso che i camion della N.U. dovranno fare per raggiungere il sito prescelto. Inoltre sul versante triventino, servirebbe una delle contrade più popolose, dove si trova anche la chiesa di Maiella, rendendo meno precaria la viabilità.

SARANNO UTILIZZATE LE ACQUE DEL TRIGNO ?

La Giunta regionale ha approvato il finanziamento di 41 miliardi e mezzo del progetto relativo all'irrigazione del Basso Molise con le acque del fiume Trigno.

I fondi rientrano nel programma dei Pop, con i quali verranno finanziati interventi relativi all'irrigazione delle piane alte di Larino e dei territori interni delle zone di Salcito, Bagnoli del Trigno e Trivento con la somma residua di 16 miliardi e mezzo. Su entrambi i provvedimenti è chiamato a decidere il Consiglio Regionale. Ha dato parere non favorevole il 23-3-98, rinviando il tutto alla Giunta Regionale.



Il fiume Trigno sotto Salcito

10 ANNI FA I SALCITANI DAL PAPA

Dieci anni fa la comunità di Salcito veniva ricevuta da Giovanni Paolo II. Era il 23 marzo 1998 quando i fedeli del piccolo Comune del Molise si recarono a Roma insieme al Vescovo monsignor Antonio Santucci e del parroco Don Luigi Di Lella. A quella udienza parteciparono oltre 700 salcitani tra i residenti e quelli presenti a Roma. Ancora oggi gli abitanti di Salcito conservano il ricordo di quell'incontro con il Santo Padre e sperano di poter ripetere presto quell'esperienza.

FIERE

Le fiere principali di Salcito di merci e bestiame sono le seguenti:

n ultima domenica di Aprile, in occasione della festa dell'Incoronata;

n giorno di S. Basilio a Giugno;

n giorno di S. Domenico a Settembre;

n il 21 Ottobre, giorno di S. Emidio.

BREVISSIME

Sono terminati i lavori di manutenzione alla facciata della chiesa di S. Maria delle Grazie a cura dei Beni Culturali.

Per il Centro di Alta Riabilitazione Residenziale di Salcito la Regione Molise ha previsto un finanziamento di £.1.400.000.000.

E' fissato al 27.03.98 (e si spera non andrà oltre il 10 aprile) il processo a carico dei sigg. Di Giandomenico, Pontico e Campo, accusati di abuso d'ufficio per la Fondazione "Paola Pavone".

Apri una nuova attività in Salcito gestita da giovani: fiori in Piazza M.Pietravalle. Auguri!

Un teatro romano a Salcito? Nella parte alta di Salcito nel luogo denominato "Finestroni", secondo notizie ufficiose carpite tra i residenti. Attendiamo notizie più consone.

E' sempre in distribuzione la raccolta "Acquerello salcitano" del M° Natangelo. Disponibile in Cd e Musicassette. Rivolgersi alla Redazione locale.

PROVERBI
SALCITANI

Sciocca sciocca
a la via d' la Rocca
n' sceccà a la terra nostra
ca c' stiann' r' sczarill'
ch' viann' c' rcann'
r' c' pp'till

Fiocca fiocca
dalla parte della Rocca,
non fioccare nella terra nostra
perché ci sono i poveri scalzi
che vanno in cerca di
ceppame



RISTORANTE PIZZERIA

La Molisana

F.lli DI LELLA

• VERA CUCINA CASARECCIA
• Giardino interno

ROMA - VIA A. DA GIUSSANO, 82/84
TEL. 21701458

MERCOLEDÌ CHIUSO

INGROSSO ALIMENTARI



CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B
86100 - CAMPOBASSO

TEL. 0874/698032
CELL. 0368/3396043

ANTONIO 0338/9078933

OLIO EXTRAVERGINE
DI OLIVA

Oleificio



Dalisera

Oleificio D'Alisera Dante
Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)
Tel. 0874/878433



⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

Le pecore, i butteri e i pastori.

La carovana di cavalli e cavalieri comprenderà al suo interno un gregge di 1000 pecore che da san paolo di Civate (FG), ai margini del Tavoliere Pugliese, verrà condotto nel modo tradizionale da pastori e butteri fino ai monti del parco Nazionale d'Abruzzo, a dimostrazione che la strada (anzi l'autostrada) della Transumanza è ancora aperta e praticabile. I butteri, almeno 4, montati a cavallo con i tipici vestiti in velluto, precederanno ad ogni tappa i pastori, recando sulle bestie da soma l'attrezzatura necessaria a preparare il campo (le reti degli stazzi, l'attrezzatura per la mungitura, etc.) così da far trovare tutto pronto al gregge e agli uomini che seguiranno a piedi. Una scena d'altri tempi, ma neanche di tempi troppo lontani, considerato il fatto che il Molise e l'Abruzzo hanno visto una vivace transumanza ovina ancora nei primi anni sessanta.

Scene comunque mai viste dai nostri giovani saranno quelle cui si potrà assistere all'interno del campo: la mungitura, la produzione del formaggio, il pasto in circolo.

I forestali e i loro murgesi

Elemento qualificante della carovana è la presenza di una pattuglia a cavallo del Corpo Forestale dello Stato proveniente da Martinafranca (TA). Al loro seguito una "scalpitante" mandria di cavalli murgesi liberi. Oltre i compiti istituzionali di rappresentanza, gli uomini della Forestale negli anni scorsi, con la loro presenza e professionalità, hanno anche contribuito a garantire un ordinato svolgimento della intera manifestazione.

Le feste popolari

Al termine di ogni tappa ci sarà una festa, la quale, organizzata o spontanea, sarà sempre nel segno dell'allegria e della buona tavola. Falò, gruppi folcloristici, canti e balli, gesti di benvenuto allietano la carovana e gli spettatori presenti.

Convegni e incontri

Sono previsti due convegni a carattere nazionale, a cura del Parco Nazionale d'Abruzzo e dell'ARPO: a Villetta Barrea (tema: Parco dei Tratturi) e a Capracotta (tema: Ecopastorizia).

Tre incontri saranno invece tenuti a

**I CAVALIERI DEL TRATTURO***organizzano***LA FESTA INTERREGIONALE DELLA TRANSUMANZA****UNO STRAORDINARIO VIAGGIO PER UNA GRANDE IDEA VERDE.**

Undici tappe e quasi 250 km. sulle verdi piste dei Tratturi: solo in questi territori è possibile un simile viaggio. Un percorso che tra valori naturalistici, archeologici e storico-culturali è compiuto anche per lanciare definitivamente il "Parco Nazionale dei Tratturi Molisani", una grande idea verde strutturata per unire i tre Parchi Nazionali del Gargano, d'Abruzzo e della Maiella.

Duronia, Carovilli e S. Pietro Avellana rispettivamente per:

a) presentare la manifestazione "Cammina Molise 1998", a cura dell'Associazione Culturale "LA TERRA";

b) rendere noti i risultati finali della "Operazione Tratturi" che, prendendo a pretesto l'argomento, ha visto impegnati per un intero anno docenti e alunni della Scuola Media di Carovilli (IS) su temi come storia, archeologia, ambiente e economia del proprio territorio;

c) fornire dimostrazioni sull'utilizzo del tartufo in cucina, al fine di promuovere anche presso gli operatori della ristorazione molisana l'uso del prezioso tubero di cui sono ricchi gran parte dei territori del

Molise e dell'Abruzzo.

La "Cattedra itinerante".

A cura della A.R.P.O. (associazione regionale produttori ovi-caprini d'Abruzzo) e della Associazione Nazionale insegnanti di Geografia, durante il viaggio, saranno organizzati incontri con le scolaresche dei paesi attraversati; ai ragazzi sarà data la possibilità di apprendere notizie storiche, archeologiche e naturalistiche sui Tratturi e sull'antica civiltà della Transumanza.

Funzionerà dunque un'originale "Cattedra itinerante", attraverso la quale verrà data l'opportunità ai giovanissimi di vivere un momento di riappropriazione della propria identità storico-culturale e di capire

quali siano i più moderni indirizzi di sviluppo economico che illuminati operatori turistici vanno pensando per i nostri territori interni, con il sostegno dell'Unione Europea.

Dal mese di marzo, intanto, nelle scuole interessate, saranno avviate ricerche, incontri ed approfondimenti sui temi oggetto della visita alla carovana.

Il percorso

Paesaggi, guadi di fiumi e torrenti, personaggi e curiosità. Tanti gli elementi interessanti e intriganti di un percorso fuori dalle normali direttrici viarie. Un itinerario turistico unico, fuori dal mondo e dai ritmi ordinari. Ecco solo alcuni degli elementi principali di interesse:

- La Taverna di Ponte Civitate sul Tratturo L'Aquila-Foggia, secolare punto di paesaggio e di sosta con la lapide del settecento ad indicare le tariffe dovute da uomini e merci in transito (la gratuità era riservata solo ai sacerdoti e meretrici...). Il fango del fiume in quel punto è considerato dai pastori un lenimento per i piedi gonfi e doloranti.

- L'attraversamento di due paesi in pieno corso cittadino: Serracapriola e Santa Croce di Magliano.

- Fiumi e torrenti, pezzi integri di Tratturo che a Duronia o a Pescolanciano, solo per fare due esempi, mostrano per intero la loro gigantesca dimensione (111,6 metri di larghezza), ed ancora, le cinte megalitiche di epoca sannitica, la medioevale Rocca di Oratino, i castelli di Castopignano, Torella, Pescolanciano, i tanti paesini arroccati sulle rocce, caratterizzeranno il viaggio.

- L'aurora, l'alba e il tramonto di ogni tappa sono spesso spettacolari;

- Le grandi foreste dell'Alto Molise, le praterie, i paesaggi verdi a perdita d'occhio dalle alte cime delle montagne. I trulli e gli stazzi dei pastori sui primi contrafforti dell'Appennino.

- Il complesso sannitico di Pietrabbondante, luogo sacro ai Sanniti, con il tempio e il teatro tra le maggiori testimonianze che ci sono pervenute di questo fiero e antico popolo maggiore oppositore di Roma.

- Il lago di Villetta Barrea e l'ingresso nel Parco Nazionale dove la salvaguardia della natura ha sposato lo sviluppo economico eco-compatibile.

PROGRAMMA:**Venerdì 22.05.1998.**

Partenza del gruppo dei butteri con i cavalli dalle varie località molisane per arrivare a colle Marasca di Trivento alle ore 16,00.

Dalle Ore 18,00: raduno presso Colle Marasca (c'da Macchione di Trivento), Manifestazione della Pro-Loco di trivento, Inaugurazione della Festa Interregionale della Transumanza, Festa popolare.

Sabato 23.05.1988.

Ore 6,00: Partenza sul Tratturo Celano-Foggia direzione Lucito, Valle del Biferno.

Ore 12,30: sosta intermedia a Ripabottoni.

Ore 15,00: partenza pomeridiana.

Ore 19,00: Arrivo a S. Croce di Magliano. Sosta notturna.

Domenica 24.05.1998.

Ore 6,00: partenza per Ponte Civitate di san paolo Civitate.

Ore 10,30: arrivo e sistemazione cavalli.

Ore 13,00: pranzo.

In giornata è previsto il raduno dei butteri e della mandria ovina, dei cavalli murgesi, dei Forestali di Martina Franca, dei cavalieri delle carresi e degli ospiti partecipanti.

Ore 16,00: partenza della Transumanza e della relativa

Festa interregionale verso Serracapriola. Attraversamento della città.

Ore 20,30: Arrivo a S. Croce di Magliano. Sosta notturna.

Lunedì 25.05.1998.

Festa popolare in S. Croce di Magliano con lo svolgimento della cattedra itinerante a cura dell'ARPO.

Ore 13,30: pranzo.

Ore 16,30: partenza per il Tratturo Celano-Foggia fino alla Chiesa di S. Pietro di S. Elia a Pianisi dove l'arrivo è previsto, insieme ai cavalieri di Sant'Elia a Pianisi, intorno alle 20,30. Cena, Festa popolare e sosta notturna.

Martedì 25.05.1998.

Ore 6,00: Partenza per Centocelle, Femmina Morta, Taverna del Cortile Madonna della Neve sul Tratturo Castel di Sangro-Lucera, in agro di Ripalimosani, dove si prevede l'arrivo alle ore 13,00 con sosta diurna di tre ore.

Ore 15,30: partenza per S. Stefano di Campobasso, fiume Biferno, Castropignano, taverna di Torella, dove è previsto l'arrivo per le 20,30. Cena, Festa popolare e sosta notturna.

Mercoledì 27.05.1998.

Ore 8,00: Partenza con le scolaresche per Duronia.

Ore 11,30: Arrivo a Duronia, dove è previsto lo svolgimento della cattedra itinerante, della mostra fotografica,

ca, di una gara di velocità ed abilità per la tosatura delle pecore e la presentazione della manifestazione "CAMMINA, MOLISE! '98". Cena, festa popolare, pernottamento.

Giovedì 28.05.1998.

Ore 6,00: Partenza per Aquevive di Frosolone.

Ore 12,00: arrivo presso la chiesetta di S. Egidio, sosta diurna.

Ore 15,00: Partenza per Pescolanciano, Tavernola sul Tratturo Castel di Sangro-Lucera,

Ore 19,00: arrivo a S. Domenico di Carovilli. Presentazione, a cura del Preside, dei Docenti e degli Alunni della Scuola Media Statale "Santo Stefano del Lupo", del lavoro didattico annuale riguardante i Tratturi e la Transumanza. Cena, Festa popolare e sosta notturna.

Venerdì 29.05.1998.

Ore 6,00: Partenza per il Tratturo Celano-Foggia, attraversamento del bosco di S. Maria, sosta diurna in Vastogirardi.

Ore 13,00: partenza per Monte Capraro, Crocetta di Monte Cavallerizzo,

Ore 16,00: arrivo a Capracotta. Sosta in località Pineta. Convegno sulla Ecopastorizia e presentazione del progetto "Arma Bianca" a cura del Parco Nazionale d'Abruzzo, del Comune di Capracotta e dell'A.R.P.O.

Ore 20,30: Festa popolare con carosello notturno dei Cavalieri del Tratturo, cena e sosta notturna.

Sabato 30.05.1998.

Ore 6,00: Partenza per S. Pietro Avellana, Vastogirardi, Tratturo Celano-Foggia, Monte Miglio, Capo di Vandra,

Ore 10,00: sosta intermedia a Vastogirardi

Ore 16,00: arrivo a San Pietro Avellana. Cena, Festa popolare e sosta notturna. Dimostrazione dell'uso del tartufo in cucina con assaggio di piatti tipici.

Domenica 31.05.1998.

Ore 6,00: Partenza per l'Azienda Forestale il Feudozzo, Montalto e Taverna della Zittola.

Ore 11,30: arrivo a Alfedena con sosta diurna.

Ore 13,30: Partenza pomeridiana per Barrea e Villetta Barrea.

Ore 16,30: arrivo a Villetta Barrea. Convegno e presentazione del progetto "Parco Nazionale dei Tratturi Molisani" a cura del Parco Nazionale e dell'Associazione "I cavalieri del Tratturo". Festa popolare con la partecipazione del gruppo musicale "Il Tratturo".

Lunedì 1.06.1998.

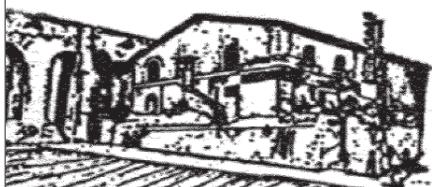
Rientro in sede dei partecipanti

Si eseguono lavorazioni artistiche in ferro battuto per oggetti di arredo interno ed esterno

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA***La Villetta*Via della Stazione Tuscolana, 142
00182 Roma Tel. 06/70.14.598-70.26.750•RISTORATE •PIZZERIA
•SALA BANCHETTI •AMPIO GIARDINORESTAURI APPARTAMENTI,
IMPIANTISTICA, PITTURA**ENNIO MANZO**

Via del Vivaio, 9 - Roma

Telefono 06/23231075

Cellulare 0368/3192806



“Vostra Signoria Illustrissima, fra tutte le consuetudini introdotte dalla prima sino a quest'ultima età del mondo, non esiste alcuna usanza - a giudizio dei savii - la più vana, più dannosa, più riprensibile, quanto questa che presso noi Cristiani ha per nome comune il Carnevale, ove - empia costumanza - a guisa di fiera s'introdusse la maschera, affinché sotto essa, il vecchio nascondesse la sua impudenza, la donna coprisse la sua sfacciaggine, l'uomo vestisse la sua ipocrisia e finalmente, finalmente ancora ognuno commettesse più audacemente ogni perversa malvagità.

La faccia propria donatagli da Dio trasfigurarsi fino a quella del nemico dell'umana natura: l'immagine del Diavolo! Come al tempo dei giochi infantili e pazzi dei sontuosi conviti e feste pompose che gli Ateniesi facevano in onore di Bacco!...”

Così scriveva nel febbraio 1607, Isoppo Marcello, “libraio”.

Riporto qui di seguito, l'impressione di un parroco di paese che aveva assistito - a quasi quattrocento anni di distanza - alla rappresentazione di una maschera carnevalesca con faccia dipinta e corna: “Non c'è dubbio che questa maschera stia a figurare il diavolo in persona!... Avverto distintamente al suo passaggio un acre odore di zolfo che è, come tutti sanno, sicuro indizio di creatura luciferina. Esso rappresenta, anzi, è il male che cerca di sottomettere l'uomo e carpirgli l'anima...”.

Un lontanissimo editto di Teodoro, Arcivescovo di Canterbury, così proclama: “Chiunque vada il giro come un cervo o un toro, cioè si acconci da bestia selvaggia e indossi la pelle di un animale da pascolo e infili sul capo teste di animali; chi in tal modo assume sembianze di bestia, dovrà fare penitenza per tre anni perché tali pratiche sono di natura diabolica!”.

Ancora la religione, e ancora il condizionamento perpetrato sulle menti umani: la maschera dionisiaca (poiché - come vedremo - di Dioniso probabilmente si tratta), “mortificata” e trasformata in essere demoniaco! Quindi bastonata, uccisa, eliminata secondo l'interpretazione di una comunità cristiana; sacrificata per il bene comune, secondo quella del mondo pagano.

Dioniso sarà immolato affinché il suo sangue fertilizzi la terra e la prepari al raccolto: la gemmazione primaverile, annuncerà la sua rinascita.

Nell'incontro di febbraio tra la maschera del Diavolo di Tufara (CB) e quella di S'Urtzu (l'Uomo-Capro) a Samugheo, in Sardegna, si è voluto ribadire il concetto che le due figure (ma non solo) non sono altro che due facce della stessa medaglia: i due volti si sono rispecchiati l'uno nell'altro ed il Diavolo ha, in un certo senso, ritrovato le sue origini divine... L'ipotesi circa l'aspetto propiziatorio e dionisiaco - tesi alla quale naturalmente aderisco - è avvalorata da testi come “Il Dio delle Streghe” (Ubal dini Ed.) di Margaret A. Murray, docente tra gli anni '30 e '50 all'University College di Londra e Presidente della Folklore Society. La scrittrice sostiene fermamente in tutto il saggio, che il pagano “Dio cornuto” venerato nel passato, è stato trasformato in diavolo (ne ha mantenuto anche l'aspetto) dalla religione cristiana. Poi: “Siva e Dioniso, la religione della Natura e dell'Eros” (Ubal dini Ed.) di Alain Daniélou, nel '49 docente all'Università di Benares; “Saggio su Pan” (Adelphi) di James Hillman; “Parsifal” e “Il Maschio Selvatico” (Red Ed.) di Claudio Risè; “Maschere, miti e feste della Sardegna”



Samugheo (1998). Pierluigi Giorgio tra il Diavolo di Tufara e S'urtzu di Samugheo

“CORNA DI DIAVOLO E DI CERVO:

GIOIELLI RARI”

(UOMINI DIAVOLO)

di PIERLUIGI GIORGIO

La recente messa in onda del documentario “Uomini Diavolo” di Pierluigi Giorgio e di La Scala per GEO (RAITRE), ha confermato, con gli alti indici d'ascolto e le telefonate giunte in redazione, un grande interesse nazionale per questo genere di cose. La gente ha voglia di capire, di capirsi dentro; ha voglia di selvatico! “Uomini Diavolo” è la prima puntata di una serie approvata e promossa da Geo&Geo, su natura e ritualità magica ove P. Giorgio, con la narrazione volta per volta di una storia, farà da tramite tra la leggenda e l'immaginario collettivo della gente comune del luogo attraverso l'intervento scientifico in studio, di un antropologo ospitato da Licia Colò.

e “Samugheo” (Newton Compton Ed.) di Dolores Turchi; “Il Sapiente del bosco” (Xenia Ed.) di Massimo Centini.

Il documentario “Uomini Diavolo (Quel Diavolo di Dioniso!)” trasmesso il 26 febbraio u.s. a Geo, sostiene proprio questo aspetto ed è stato avvalorato dall'intervento in diretta del Prof. Alberto Mario Cirese.

E' già un paio d'anni che Gigi Deidda, valido presidente dell'Associazione Mamutzones, Dolores Turchi, attenta studiosa di tradizioni popolari sarde e il sottoscritto, stiamo lavorando ad incontri tra maschere molisane e maschere sarde: l'anno scorso la trasferta da noi auspicata nell'isola, dell'Uomo-Cervo di Castelnuovo a Volturmo (IS) e quest'anno del gruppo tufarese (Associazione culturale S. Giovanni Eremita) sono state coronate da successo e grande interesse. L'occasione è servita - a Gavoi (Pier Gavino Sedda è il solerte capogruppo dei simpatici Tumbàrinos) e Samugheo tra un bicchiere di vino nero, carne alla brace e formaggio sardo - per ritrovare i paralleli delle valenze tra le figure carnascialesche, nei simboli spesso tramandati attraverso l'oralità delle storie.

Si narra - ad esempio fra i tanti racconti - che un uomo, un costruttore di “casiddu” - recipienti sardi di sughero tondo ove contenere frutta, latte, miele ecc... - arrivò all'improvviso e all'imbrunire di un tempo lontano, in una valle fiaccata da giorni e mesi di ineluttabile siccità. Portava uno scuro cappello calato sul volto, un

lungo bastone.

Bussò a varie porte chiedendo ospitalità per una notte e cibo, ma nessuno fu generoso salvo che il disprezzo. Chi era quell'essere cupo giunto da chissà dove e quando? - si chiedevano in molti - e che strana diabolica luce aveva negli occhi! E poi del casiddu che farsene, se non c'era più raccolto?

Qualcuno, anche se non poteva proprio giurarlo, disse turbato di aver intravisto sotto il lungo pastrano, persino zampe di capro!...

A sera inoltrata solo una donna, vedova con bambino, lo accolse triste e gentile, accompagnandolo nella stalla un tempo dimora di buoi e di capre. Gli indicò un giaciglio di paglia e gli porse, come misera cena, una piccola mela - l'orto non offriva granché e le capre erano solo un lontano ricordo di tempi forse migliori - Tirò a sé la porta sgangherata e cigolante e con il bambino emaciato e piangente in spalla, cercò di chiudere gli occhi su un altro sterile giorno.

Al mattino pensò di sognare ancora, quando scoprì la tavola tutta imbandita di pezzi di carne abbondante, prelibata e fumante. In un angolo della stalla, proprio nel casiddu appoggiato sulla paglia, palpitava ancora un cuore di capro accanto a due lunghissime corna contorte... Grata e commossa, lo avvolse nel fazzoletto di donna e lo trattenne in grembo; poi lo seppellì ancora grondante di sangue, insieme alle corna, in una buca dell'arido orto.

Arrivò la pioggia e arrivò primavera, e l'unica terra di gemme e di fiori fu quell'orto verde circondato per ettari da secche e inutili zolle pietrose...”.

Ci troviamo qui, di fronte ad una vasta simbologia nascosta tra le pieghe della narrazione: l'uomo-capro dispensatore di fertilità, la disponibilità e l'offerta, Dioniso che si sacrifica e la cui carne sarà mangiata, il casiddu ricolmo, il cuore salvato ed il sangue che impregna la terra, le corna sepolte nell'orto, la campagna fiorita...

Il casiddu è anche il copricapo dei Mamutzones vestiti di pelli e campanacci. S'Urtzu viene toccato dal

guardiano (Su”Omadore) con un bastone affinché - in una sorta di magia simpatica - sporgi simbolicamente il sangue sulla terra. Un goccio di vino versato sulla testa, lo farà rinascere; a Castelnuovo, basterà per il Cervo un soffio purificatore; a Tufara, il pupazzo del Carnevale sarà smembrato (Dioniso lo è dai Titani) e gettato dal Diavolo, dall'alto di un precipizio, tra le zolle (humus divino).

La particolarità della rappresentazione di Tufara è dovuta al fatto che Dioniso è probabilmente rappresentato due volte: nelle sembianze del Diavolo e in quelle del fantoccio-capro-espiatorio. Per finire: Samugheo da qualche anno sta dando l'esempio di attaccamento alla propria tradizione e porta avanti un messaggio non folcloristico, ma altamente culturale - non ultima la trasferta del gruppo a Parigi -.

A quando il Molise? Tufara, il Comune e la Provincia di Campobasso, la Regione, lavoreranno da subito affinché l'anno prossimo e a Carnevale si possa ricambiare l'invito sardo valorizzando inoltre l'incontro con un Convegno? O bisognerà contare solo sugli sforzi e i dissanguamenti locali? Alberto Mario Cirese, Dolores Turchi, Massimo Centini (autori di libri e validissimi saggi sull'argomento) e qualche giornalista di testata e video nazionale, stanno aspettando: e non è che siano proprio nessuno!

Corna di Diavolo e di Cervo: gioielli rari!... Chissà che la fortuna e la conoscenza del Molise non passino attraverso la considerazione e la valorizzazione delle regionali ipostasi dionisiache!

IL SANTO DEL FUOCO

di MAURO GIOIELLI

Quella del 17 gennaio, Sant'Antonio Abate, è una delle festività di maggiore tradizione del nostro calendario. È il santo degli animali, dei canti di questua, delle ricche mangiate di salsicce o di semplici piatti a base di legumi e granone, ma è anche il santo del fuoco.

Dal periodo pre-solstiziale invernale e fino alle soglie dell'equinozio di primavera, si sono sempre svolte feste legate al culto del fuoco, inteso come calore e come luce da contrapporre al freddo e alle lunghe notti invernali. Sopravvivono vari riti del genere nel Molise, basti pensare alle ‘ndocce di Agnone e di altri paesi, oppure alla faglia di Oratino, al favone di Filignano, alle farchie di Roccapivara, fino allo smrka delle minoranze serbo-croate e ai fuochi della Pasquella, per finire con la focata di Acquaviva d'Isernia e i fantocci bruciati a carnevale.

L'elemento fuoco è significativamente presente anche nei rituali dedicati a Sant'Antonio Abate. I fuochi di Sant'Antonio (così vengono detti i grossi falò che si accendono tra il 16 e il 17 gennaio) svolgono una funzione purificatrice, attraverso essi si tenta di dissolvere gli aspetti negativi dell'esistenza individuale e collettiva. Il fuoco, infatti, è inteso come garanzia simbolica contro il male.

Segnaliamo tre comuni molisani in cui si festeggia il santo degli animali.

A Forlì del Sannio, in contrada Sant'Antuono, si accende un grande falò (ciocchere) che viene benedetto dal parroco. Si consumano i ciciariagli (chicchi di maiale lessato), un cibo rituale e propiziatorio. Era d'uso anche la benedizione degli animali.

A Colli a Volturmo c'è una questa effettuata da gruppi di giovani che girano il paese e le frazioni. Ogni gruppo è formato da figuranti vestiti da monaci, uno dei quali rappresenta il santo abate e monta un asino. I gruppi, portando con sé una stampa raffigurante l'eremita degli animali, eseguono un canto accompagnandosi con fisarmoniche e altri strumenti.

A Frosolone, frazione Acquevive, si formano le cosiddette squadre, gruppi di questuanti che girano per le vie eseguendo una caratteristica cantata che esordisce: È mmenute Carnevale e ogne pazzia vale (S. Antonio è la festa che dà inizio al periodo carnevalesco). Un grosso falò arde nella piazza della frazione e gli abitanti tengono le case aperte, con tavole imbandite per offrire a tutti vino, dolci, carne di maiale.

E' da tempo che Pierluigi Giorgio è impegnato nella esemplare iniziativa di portare alla luce, attraverso dibattiti e rappresentazioni teatrali e televisive, documenti della cultura tradizionale e moderna, variamente combinati e stratificati, delle comunità molisane: l'estroso e attento attore campobassano è andato raccontando lungo i tratturi e i sentieri di montagna e sulle piazze dei paesi l'amore e il dolore, le speranze e i sogni delle popolazioni molisane, reclutando poeti e narratori, guitti e cantautori locali, che lo hanno accompagnato in queste eccezionali tournèes collaborando a un'encomiabile operazione di scavo nella cultura e nelle tradizioni popolari meridionali.

Queste di Pierluigi Giorgio sono iniziative che vanno incoraggiate e

AMORE DI TERRE

LONTANE

di GIUSEPPE JOVINE



Il Gruppo della “Mamutzone” di Pietracatella insieme a P. Giorgio

sostenute attraverso tutti i canali d'informazione disponibili e attraverso la mobilitazione di tutti gli organismi culturali delle regioni che operano nei vari settori sociali, da quello della scuola a quello amministrativo.

Gli Assessori alla Cultura dovrebbero espletare un'azione di

coordinamento tra gli organismi ufficiali preposti all'organizzazione e alla diffusione della cultura e gli operatori culturali locali e quelli residenti fuori della Regione, che consentono stretti rapporti con i paesi d'origine, e dovrebbero soprattutto mettere il perspicace e volitivo attore molisano in condizione di svolgere senza difficoltà l'attività che da anni va svolgendo a costo anche di personali sacrifici a vantaggio della nostra Regione.



L'invasione dell'Italia, come si sa, cominciò con lo sbarco in Sicilia, tra Licata e Augusta, preceduto da intensi bombardamenti aerei sulle città e sulle posizioni dei reparti italo-tedeschi dell'isola. In breve, gli alleati occuparono i maggiori centri siciliani, sempre preceduti da massicci bombardamenti aerei e dal fuoco delle artiglierie pesanti (ciò che fu poi sempre la loro prerogativa strategica), e il 16 agosto, con l'occupazione di Messina, terminava la conquista dell'isola.

Ci piace qui riferire ciò che lo scrittore molisano G. Caroselli dice in un passo del suo libro, molto importante ai fini del nostro assunto e che avremo modo ancora di citare: *12° Uragano su Isernia* (Roma, 1968). Egli racconta come dalla Sicilia giunse profugo ad Isernia, in quel periodo, il personale militare e civile del distretto militare di Messina, il quale fu ospitato in alcune scuole della città, e come quelle persone raccontavano della distruzione di Messina e di altre città siciliane, rase al suolo. "Soprattutto essi, che avevano ancora sotto gli occhi la fumana di truppe sbarcate, gli immensi depositi di materiale bellico accumulati, le sterminate colonne di mezzi di trasporto che risalivano lungo le strade dell'isola, ci fecero comprendere quanto fosse stata grande la pazzia di sfidare popoli così potenti e quale follia fosse credere ancora nelle possibilità di una vittoria".

Intanto, il 25 luglio, sotto l'effetto dei rovesci militari, dell'invasione dell'Italia e della ripresa dell'azione di massa antifascista, soprattutto a Milano, si era determinata la caduta del fascismo e l'arresto di Mussolini. "...alle ore 22,45 il giornale radio di quell'ora - dice G. Caroselli - fece rimanere stupefatti per un attimo i rari ascoltatori (...). Quell'uomo che gli italiani per vent'anni non avevano chiamato che con l'appellativo di duce all'improvviso si ridimensionava, presentato col titolo di cavaliere che ufficialmente gli competeva." Il re Vittorio Emanuele III affidò il governo al maresciallo Badoglio, il quale, mentre dichiarava ufficialmente agli italiani che la guerra sarebbe continuata, segretamente iniziò le trattative di resa con gli alleati.

Effetti contrastanti della resa italiana

L'armistizio, che in realtà fu una resa incondizionata, fu annunciato ufficialmente l'8 settembre, quando reparti dell'8^a Armata di Montgomery stavano già risalendo lungo la Calabria e la 5^a Armata di Clark si preparava, al largo di Salerno, allo sbarco del giorno successivo, 9 settembre.

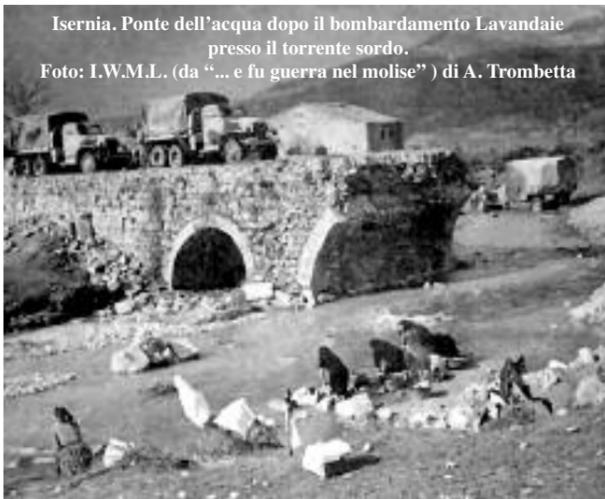
Nel tardo pomeriggio dell'8 settembre da molti campanili molisani si sentirono suonare le campane a festa. La gente si affacciava alle porte e alle finestre per chiedere che cosa stesse avvenendo, per sentirsi gridare gioiosamente: "La radio ha detto ch'è finita la guerra: hanno firmato la pace".

G. Caroselli descrive (opera citata) quello che avvenne ad Isernia: "Le strade erano affollate, quella sera, di una gente che mai più sarebbe stata felice come in quelle ore. Le campane delle chiese suonarono a distesa, sulle piazze si gridò, ci si abbracciò, si ballò, si pianse e si rise come se fosse giunta la più lieta delle notizie: tanto quella guerra in particolare, poichè tutte le guerre lo sono, era impopolare. Nessuno pensò che l'Italia viveva una delle ore più tristi."

Prima reazione delle forze tedesche in Italia, in Francia, nei Balcani fu quella di disarmare le truppe italiane che avevano combattuto al loro fianco per circa tre anni. Non tutti i reparti si lasciarono disarmare e molti continuarono a combattere pro o contro i tedeschi, ma la maggior parte di essi lasciarono fare, privi com'erano di qualsiasi direttiva dall'alto. Dice S. Colarizi (La Seconda Guerra Mondiale - Milano, 1996): "L'esempio che viene dall'alto è, del resto, significativo: i comandanti delle varie piazze lasciano via libera ai tedeschi che si impadroniscono delle armi, delle caserme, degli uomini; il comando supremo a Roma, senza avvertire neppure il Consiglio dei Ministri, si allontana così precipitosamente da dimenticare nei cassetti documenti segreti e perfino il sigillo dello Stato Maggiore."

I nostri soldati, avviliti per la situazione, stremati per le varie lotte, sofferenze e privazioni, frustrati per la inutile morte di tanti commilitoni, si avviarono verso le città e i paesi di origine, spesso con marce avventurose ed estenuanti.

Svanita l'illusione della pace, gli animi furono inondati da un senso di scoramento e di depressione. Sarebbe troppo lungo qui parlare del disagio delle popolazioni civili, già malridotte da anni di privazioni e ora, oltre che prive dei generi di prima necessità e con la



Isernia. Ponte dell'acqua dopo il bombardamento Lavandaie presso il torrente sordo.
 Foto: I.W.M.L. (da "... e fu guerra nel molise") di A. Trombetta

IL MOLISE NEL TURBINE DELLA GUERRA

SETTEMBRE 1943 - GENNAIO 1944

di GIUSEPPE MANZO
 (SECONDA PARTE)

prospettiva della fame e del freddo per l'autunno e l'inverno imminenti, sottoposte anche alla diffidenza, per non dire allo spirito di vessazione se non proprio di vendetta, di entrambe le parti belligeranti: i tedeschi da una parte e gli alleati dall'altra. Solo un tale spirito può spiegare infatti l'efferatezza di certi comportamenti non solo dei tedeschi (ad es. a Fornelli nel Molise, come vedremo), ma anche degli alleati (ad es. i tanti bombardamenti inefficaci ai fini strategici, come quello brutale di Isernia, di cui parleremo tra poco).

Perchè si comprenda come nessuna delle parti avesse motivo di prendere in considerazione le sofferenze o l'incolumità degli italiani, e quindi dei molisani, dopo l'ambiguo comportamento dei loro capi civili e militari, sono significativi alcuni passi delle memorie del tedesco Kesselring (*Memorie di Guerra - Milano, 1947*) e di quelle del britannico Alexander (*The Allied in Italy - Londra, 1950*), rispettivi comandanti in capo delle forze antagoniste in Italia.

Le parole con cui Kesselring fustiga il comportamento italiano di quel tempo sono sferzanti, ma, in un certo senso, comprensibili. Esse non raggiungono, tuttavia, il sarcasmo e il veleno, tutto britannico, del suo antagonista, il gen. Alexander. Nel rapporto citato questi dichiarò che restava ancora incomprensibile la richiesta di resa italiana, non solo perchè le condizioni dell'Italia del 1943 non erano quelle della Germania del 1945, portata cioè allo stremo e costretta ad arrendersi per forza di cose, ma anche perchè le tanto millantate reazioni interne al Paese contro il fascismo non c'erano state o erano state esageratamente enfatizzate. Egli poi così continua: "E' un fatto chiaro che il Governo italiano non decise di capitolare per salvarsi, perchè incapace di offrire ulteriore resistenza, né per mutamento di sentimenti o di convinzioni intellettuali sulla giustizia alleata o sulla causa democratica; esso decise come gli statisti italiani avevano deciso nel passato, perchè cioè era giunto il momento di fare il salto in aiuto dei vincitori. Fu una decisione presa dallo stato maggiore collegialmente, con freddo calcolo ispirato a quel sacro egoismo (sic, in italiano nel testo) raccomandato da Salandra nel 1914. Le autorità supreme militari avevano deciso che la fortuna della guerra si era capovolta e abbandonarono di nuovo l'Asse."

Crediamo che ogni commento sia superfluo ai fini della comprensione dello spirito e dei comportamenti dei contendenti nei confronti degli italiani.

Pioggia di bombe su Isernia

Quel venerdì 10 settembre, ad ogni modo, la gente molisana non aveva ancora alcun motivo per non essere serena e piena di fiducia nei giorni a venire. La notizia dell'armistizio era stata diffusa solo due giorni prima. Nessun isernino, in particolare, poteva neppure lontanamente immaginare la pioggia di bombe che alle 10,20 sarebbe stata rovesciata sulla città dagli aerei alleati.

"Non c'è isernino che abbia scritto su tale avvenimento - dice A. Trombetta nel suo libro (1943-1944...E fu guerra anche nel Molise - Campobasso, 1995) - il quale non si sia soffermato a descrivere la serenità di quel mattino." E i motivi potrebbero essere tanti, "ma,

forse più di tutto - ella dice - per l'enorme contrasto che si stabilì tra quel senso di pace idilliaca e la successiva tragedia."

Lo scrittore isernino G. Caroselli, che abbiamo già citato, parla infatti dell'atmosfera limpida di quel mattino di settembre, con l'aria tersa più del solito per la pioggia caduta durante la notte. La gente si era alzata di buon'ora, non solo per l'abitudine paesana di iniziare presto la giornata, ma anche per sapere notizie sullo sbarco annunciato a Salerno. Anche se molti erano già nei campi, la gente quella mattina era davvero tanta nelle vie e nelle piazze di Isernia. I capannelli commentavano le ultime notizie trasmesse dalla radio alleata. "Il re e il governo erano scappati da Roma, l'Italia era in balia di se stessa, ma a noi che importava? Rendevo euforici i cittadini soprattutto la notizia dello sbarco alleato nel golfo di Salerno. Abituati alle rapide avanzate della guerra meccanizzata, quasi tutti attendevano di vedere arrivare da un momento all'altro qualche colonna di truppe alleate: tanto eravamo ignoranti e inesperti ancora dei sistemi di avanzata degli eserciti anglo-americani e tanto poco sapevamo della furiosa reazione dell'esercito tedesco" (G. Cardarelli - opera cit.).

Alle nove fu visto uno di quei piccolissimi apparecchi tedeschi chiamati comunemente *cicogne*, volare basso in esplorazione lungo la valle del fiume Carpino e poi sparire. Nessuno vi badò, anche perchè si era saputo, la sera precedente, che i tedeschi che stanziano nella pianura di Pettoranello si erano ritirati verso il Macerone.

"Proprio in quell'ora, mentre la piccola cicogna tedesca volava sul Carpino - dice Caroselli - il personale di terra di uno degli aeroporti intorno a Catania ultimava il rifornimento di carburante e munizioni di trentasei bombardieri della XII Flotta Aerea Tattica Americana, al comando del gen. Cannon." Le istruzioni dicevano che la città da raggiungere si chiamava Isernia, una città simile ad una nave ai cui fianchi si scorgono due grandi ponti sulle vallate che la fiancheggiano, come due gomene che sembra la leghino alla terraferma. Gli obiettivi da colpire erano proprio quei due ponti per arrestare l'afflusso delle truppe e dei rifornimenti tedeschi diretti a circoscrivere la testa di sbarco degli alleati a Salerno, dove questi erano sbarcati faticosamente il giorno precedente, 9 settembre. Una volta distrutti i viadotti di Isernia, i rinforzi tedeschi non sarebbero potuti affluire verso Salerno né da nord né da sud, se non attraverso lunghe deviazioni, e la posizione degli alleati, benchè precaria, non sarebbe incorsa nel rischio di essere ributtata in mare.

Quel giorno, dunque, le vie e le piazze di Isernia erano piena di gente. Soprattutto Piazza del Mercato era piena di venditori e compratori, quando all'improvviso, dai monti di Longano e S. Agapito giunse un sordo rombo di motori che in pochi minuti si trasformò in fragore assordante. Le sagome dei trentasei bombardieri dell'Air Force Americana si stagliavano contro il cielo azzurro e si notava sotto le loro ali argentee la stella bianca a sei punte dell'esercito americano. Tutta la gente di Isernia accorse ai balconi, alle finestre, sui parapetti del mercato e delle vie della circonvallazione per vedere quello spettacolo insolito, estranea com'era ad ogni sospetto e inconsapevole delle rovine e della morte che stavano per piombare sulla città. Molti, anzi, abbozzarono un cenno amichevole con la mano e molti agitarono il fazzoletto per salutare gli americani, ormai amici, che passavano per andare a compiere lontano, chissà dove, la loro missione. Ma ecco che, dopo essersi disposti in tre squadre di dodici aerei l'una, procedendo da est verso ovest, gli aerei lanciarono le prime bombe all'altezza del ponte Cardarelli e poi, a rapidi intervalli, colpirono a tappeto la città dall'arco di S. Pietro su su fin verso il viadotto di S. Spirito.

Un cumulo immane di macerie accomunò persone e case. Ecco cosa dice G. Cardarelli, testimone oculare: "Erano esattamente le dieci e venti e tutto durò non più di cinque minuti: tempo infinito, tuttavia, perchè misurato per secondi e certamente, per noi superstiti, i cinque minuti più lunghi della nostra vita. I sibili lancinanti delle bombe e i loro boati tremendi cessarono di colpo. Usciti all'aperto ci investì un polverone denso e fitto come una nebbia il quale s'era levato dai cumuli di macerie (...) Poi improvviso si levò un urlo acutissimo, poi dieci, poi cento, poi mille finchè, dovunque, in ogni punto della città, furono urla e pianti e strilli."

(continua)



M'AR'CORD'

di ADDO

Trovo una certa difficoltà a riprendere la mia solita chiacchierata con i Duroniesi vicini e lontani.

L'interruzione dei contatti, questa volta, è stata un pò più lunga e perciò faccio maggior fatica a rientrare in un certo clima, specialmente ora che bisogna sorvolare steccati, barriere e dissapori venutesi a creare fra la gente.

Da quando è nata **la vianova** la mia rubrica ha, volutamente, ignorato qualsiasi riferimento politico o amministrativo per occuparsi solo ed esclusivamente di tradizioni, ricordi, personaggi ed eventi folcloristici. E su questa strada continua il mio viaggio, magari per dire: "facemmece n' squattone" oppure "v'lemme ì a r' sciume". Perferisco sempre una bella cantata: "R' sole ndò va calà, Ndeniella e Ndonie". Mi piacerebbe anche che tutti si unissero per ballare in piazza la tarantella. Tutto questo non perché non vi siano argomenti importanti su i quali discutere. Anzi in proposito, sono tentato, questa volta, di fare una evasione dal mio abituale clima. Mi piacerebbe gridare a tutto fiato: "Forza Molise, forza, fai sentire a tutt'Italia che c'è anche il Molise!" Non esiste solo Bossi con la Padania. Anche il Molise ha forze, energie e possibilità di affermazioni. Anche il Molise ha avuto uomini grandi. Bastano due cognomi: "Cardarelli e Pietravalle". E anche il Molise ha iniziative di un certo livello. Qui a Roma alla Conad e in tanti altri negozi è possibile comprare la mozzarella di Boiano. E con quale sorpresa, dieci anni fa, in un super mercato del Nevada al confine della California trovai pacchi di pasta "La Molisana".

Su queste dimensioni bisogna muoversi e superare le misere beghe da quattro soldi e i piccoli, più o meno mascherati, interessi da retro bottega.

Perché il Molise non si organizza sul piano turistico, non solo per richiami già esistenti, ma, particolarmente, in vista del Giubileo del 2000?

Molisani sparsi in ogni parte del mondo, che avranno desiderio di rientrare, anche per breve periodo, a conoscenza di speciali accoglienze nella propria terra, potrebbero servire al richiamo di altri pellegrini anche non molisani.

La vianova, coraggiosa voce di un piccolo centro, qual'è Dronia, ha dato l'esempio di sofferta intraprendenza per collegarsi con tutti i Duroniesi, sparsi non solo in Italia: a Roma, Milano, Genova, ma anche con quelli malati di nostalgia e residenti in Argentina, Canada, Australia e Stati Uniti. E sono proprio quelli che spesso vivono di ricordi, emozioni, sofferenze e si sentono, maggiormente, legati alle lontane radici "d'nianz' a Sant'Rocch'" o alla "Chiesa d'la Terra".

In questo momento il mio pensiero va ad alcuni nomi. Chissà dov'è e cosa fa Salvino Tartaglia, promettente centro-attacco della squadra di Dronia? E Morsella Pasqualino (meglio conosciuto come "Asciola") dove si trova? Come sta? Ricordate Vittorio r'quapetane con la sua splendida, lucida "cornetta" dagli acuti altissimi e dalle lunghe, melodiose note? Questo per nominare qualcuno, ma ce ne sarebbero tanti: Alduccio di Soprano, Tommasino d' la M'ntagnola, Enzo d' cape d' Pippa, Dario Ricciuto, Avio De Vincenzo. Sono i primi nomi che mi vengono alla memoria, in questo momento, ma ce ne sono tanti altri che mi piacerebbe ricordare.

Dove si trovano tutte quelle persone? Duroniesi che, certamente, non possono aver dimenticate le loro origini e la pur lontana loro fanciullezza. Sarebbe bello fare una piccola rimpatriata con loro. Sentire le loro voci, i ricordi e le esperienze accumulate.

So che per i giovani che vivono ora a Dronia, molti di questi nomi sono illustri sconosciuti, ma non possono ignorare che quelli che li hanno preceduti fanno anch'essi parte della storia della loro terra.

Mi accorgo di essere andato un pò troppo lontano.

Purtroppo i miei anni sono tanti e non a caso questa rubrica si chiama M'AR'CORD' e, bene o male mi vincola a percorsi obbligati.

In chiusura vorrei guardare lontano. E' l'avvenire che interessa i giovani. E' l'avvenire per il Molise mi auguro che non sia di fuga. Basta con la forzata emigrazione.

Forze, energie e intelligenze trovino adeguato sbocco nella nostra terra.

E' quanto si augura chi si sente ancora e sempre Duroniese!

AUGURI PER IL 50° DI MATRIMONIO
A IULIANO ANTONIO D'CHISS D'M'STACCIE E
AUCIELLO FILOMENA D'CHISS D'SCIÒSCIAPIPA

Cari nonni, a guardarvi ed a sentirvene parlare sembra che quel 28 Dicembre del ben lontano 1947 sia passato da pochi anni, ed invece insieme ne avete fatta di strada, contandone ben 50 di anni.

Si! È esattamente mezzo secolo che ogni giorno guardandovi vi dite ancora "si". Forse la vita in alcuni momenti non è stata proprio tanto dolce con voi, ma il bello è stato proprio nella vostra capacità di saper sempre reagire con fierezza. Probabilmente, caro nonno Antonio, il segreto sta proprio in quella tua grande voglia di vivere che prontamente dimostri in ogni occasione, apparendo a volte anche un pò bambino sempre pronto a ridere ed a scherzare con noi nipoti, ed in quella forza di spirito, cara nonna Filomena, con cui sembri sempre sfidare il mondo intero. Certo è che la vostra vita insieme fino ad oggi sarà un ottimo insegnamento per la nostra vita futura.

Augurandovi di vivere il resto della vostra vita ancora così felicemente insieme, vi sottolineiamo ancora una volta il nostro grande affetto che ci lega a voi.

I Nipoti

Pina, Mila, Ugo e Fabiana

Il giorno del
matrimonio:
28-12-1947Il giorno del 50°
28-12-1997

RICORDO DI UNA GITA



Roma, Piazza S. Pietro (1960). Si riconoscono: Ciarniello Emanuela, Di Salvo Filomena, D'Amico Filomena, Colaciello Lina (La bambina), Manzo Giannina, Manzo Maria, D'Amico Maria, Berardo Lisa, Domenico Petracca

FOTO
DI PRIMA PAGINADronia (1942).
I personaggi
della recita di
"Maria Sruarda".

In piedi:

Zuara Ricciuto, Cherubina
Carosella, Giannina Del
Buono, Nunziatina Ricciuto,
Adelina Ricciuto,
Lisa Saltarelli

Seduti:

Pierina Berardo, Eufemia
Del Buono, Chinella
Berardo, Aurora Ricciuto,
Florinda Fraraccio'NA VOTA
Z'
FACEVA
di SILVANA
ADDUCCHIO

Se anche voi, come me, avete genitori sessantenni con buona memoria e voglia di raccontare episodi dalla loro gioventù vissuta in uno dei tanti piccoli paesi molisani allora popolarissimi, non perdetene l'occasione, approfittatene.... Entrerete in un mondo fantastico, popolato di personaggi mitici e scoprirete le interessanti consuetudini intorno a cui ruotava la loro vita e quella dell'intera comunità.

Anche se oggi la tecnologia ci ha sollevato da lavori non più indispensabili, è importante ricordare come l'uomo in passato espletava le proprie capacità manuali, al fine d'ottenere prodotti di vario genere. Come ci piace oggi possedere oggetti antichi, così dobbiamo trattenere la memoria del lavoro che era per essi necessario: è questo il loro valore e il loro patrimonio.

Il grosso rischio che oggi l'uomo corre è la mancanza totale di contatto con i processi naturali della terra. E' per questo che cresce la sensibilità intorno a questo tema e la pedagogia più attenta organizza simulazioni di vita contadina dove i bambini si trovano a fare le cose come si facevano una volta. Scoprono così la terra e quello che le mani possono fare e capiscono che la vita non è un carosello comunitario, in cui basta entrare in un grande magazzino e si soddisfano tutte le esigenze umane.

E dal bisogno quindi di riappropriarsi delle nostre capacità manuali e del vitale rapporto con la natura che nasce questa rubrica/ricerca. Il titolo esplicativo e immediato, come solo il dialetto sa essere è "Na vota z' faceva".

Incominciamo a scoprire come si faceva il sapone di casa

R' SAPONE

Esecuzione

Mettete a bollire l'acqua (16 litri) nel *quav'dare* con il grasso di maiale disponibile (6 Kg.) e la soda caustica (1 Kg.). Girate gli ingredienti con un lungo bastone di legno, a fuoco basso; dovrà bollire ma non fuoriuscire dal *quav'dare*.

Questo per circa 3 ore, fino a quando prendone una cucchiainata si farà raffreddare; se si staccherà facilmente rappendendosi, si potrà togliere dal fuoco.

Si terrà a riposo per circa due giorni, tempo necessario a raffreddarsi e solidificarsi ulteriormente, dopo di ché si rovescia il *quav'dare*, il blocco di sapone si staccherà e a questo punto non rimane che tagliarlo con un coltello in pezzi di varie grandezze secondo le necessità.

E' con questo che le donne andavano a lavorare i panni alla fonte. La lavatrice non l'avevano inventata, l'acqua nelle casa ancora non c'era e allora....Dopo il lavaggio, i panni, poggiati in testa si riportavano in casa per la "colata" (una specie della nostra candeggiatura ottenuta con la cenere e l'acqua bollente).

Per questa operazione si procedeva nel seguente modo: i panni puliti erano nel *t'nieaccie*, sopra ci si metteva "r' quelature" (un pezzo di stoffa per filtrare la cenere) e subito veniva versata acqua bollita con la cenere.

La biancheria rimaneva tutta la notte in ammollo e la mattina seguente di nuovo alla fonte per sciacquare il bucato e infine stenderlo su rovi, rami di ginestra e quant'altro potesse garantire la presa a mò di molletta al sicuro dalla forza del vento.

Risultato: biancheria pulita e profumatissima a zero degrado ambientale.

Certo intorno a tutto quello che si faceva una volta c'era tanta fatica fisica, fatica oggi quasi scomparsa, basta pigiare un tasto ed è tutto fatto.

LA FATICA: ma siamo sicuri che è una cosa totalmente negativa per l'umanità, da eliminare o limitare al minimo con il progresso?

Io non ne sono convinta e misuro i prezzi che l'umanità per questa logica sta pagando, che diventano sempre più alti.

IMPRESA EDILE

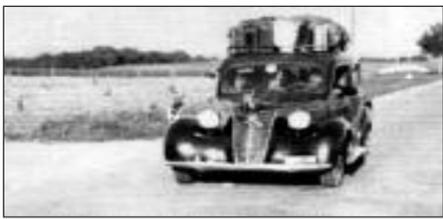
di
Valerio IapaoloEsecuzioni specializzate per
Carpenterie strutture C.A.
Lavori al rustico e di rifiniture interne
ed esterne per nuove costruzioni
e ristrutturazioniSconti speciali per i lettori
de "la vianova"Via Municipio, 26 - S. Angelo Limosano (CB)
Telefono 0874 - 701113

MANZO Cicli

VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121



UNA CAMMINATA SULLA MONTAGNA DI FROSOLONE TANTI ANNI FA
 (ENZO BERARDO - BROOKLYN U.S.A.)



HO RITROVATO QUESTA FOTO FATTA A DURONIA PRIMA DELLA PARTENZA DI QUESTA MEMORABILE AVVENTURA, CIRCA 50 ANNI FA, E RICORDO CON PIACERE GLI AMICI CON I QUALI TRASCORSI QUELLE BELLE GIORNATE PIENE DI SPENSIERATEZZA;
nella foto da sinistra: Gianni Foriero, Giacomino Chiocchio, Pasqualino Ricciuto, Pietrino Berardo, Enzo Di Pierno, Domenico Berardo ed il fratello Franco seduto accanto a me... Enzo Berardo.

Spesso ci ritroviamo insieme in una festa in casa, al club o altrove con amici, ed in quasi tutte le conversazioni si va sempre a finire col dire...ti ricordi quando...e così si comincia a parlare di avvenimenti accaduti tanti anni fa, quando eravamo più giovani,...e così ricordo una gita avvenuta durante il mese di Agosto credo nel 1946, quando 8 persone piuttosto giovani, sono partite da Duronia per andare a S.Egidio sulla montagna di Frosolone e starci una settimana.

E' vivida la memoria di questa bella avventurosa scampagnata, anche se il ricordo di alcuni dettagli è un po' offuscato. Questa fu la prima di altre gite ripetutesi in montagna, ed a cui ho anche partecipato, ma questa fu veramente da pionieri; per il disagio generale del dopoguerra, senza alcuna forma di motorizzazione, e con strade quasi inesistenti.

Dopo un paio di settimane di ferventi ed eccitanti preparativi partimmo da Duronia e ricordo che ognuno di noi era fornito di uno zaino, una borraccia, un bastone ed una coperta sulle spalle, e poi in due portavamo qualche altro bagaglio, tra cui ricordo una valigia di legno piena di pasta fatta in casa, una damigiana di vino e tutto l'occorrente necessario per sopravvivere isolati in montagna.

La prima breve tappa la facemmo al fiume prima di iniziare la ripida salita per Acquevive, dove ci fermammo durante la notte, ospiti di un proprietario di una cantina, dove trascorremmo la notte senza dormire, perchè un pò inebriati ed anche un pò brilli per il generoso vino abbondante che era nello scantinato. Di mattina ben presto, dopo una nottata in bianco, ma allegri, anche per una serenata fattaci a suon di

organetto, ci mettemmo in cammino per continuare la salita fino a S.Egidio dove fummo veramente felici di sistemarci, usando la sola stanza disponibile per alloggiare 8 persone.

La prima cosa da fare era procurarsi qualche cosa da stendere sul pavimento per dormire, così tutti andammo a tagliare la felce, che dopo essere stata tutto il giorno al sole e quindi alquanto asciutta ci servì da materasso per tutta la durata del nostro soggiorno.

Il giorno seguente, risvegliati dal sole e dal canto degli uccelli, e da quella bella e gelida acqua sorgente ci dividemmo in 4 coppie per esplorare la zona circostante S.Egidio, con degli incarichi alquanto precisi; non ricordo esattamente gli accoppiamenti, ma due persone rimasero, diciamo così, in caserma, per preparare il pranzo ed accudire altre mansioni casalinghe, una coppia andò per i campi a trovare qualcosa da mangiare, come patate e legumi, una coppia andò libera semplicemente per esplorare la zona e fare ciò che più gli piacesse, un'altra coppia invece si avventurò per avere contatti con i vari accampamenti di pastori nelle valli circostanti per procurarsi del formaggio, ricotta ed altri latticini in cambio di una bottiglia di vino e sigarette.

Questo arrangiamento a turno durò per tutta la settimana che siamo rimasti in montagna con grande soddisfazione per tutti; l'accordo nel vivere insieme in quasi primitive condizioni di vita fu perfetto, tranne un piccolo incidente che provocò la rottura di un...bastone.

Riuscimmo a comunicare con amici e parenti a Duronia ad una prestabilita ora della notte, accendendo grandi falò in una zona più alta della montagna da dove potevamo osservare i falò accesi a Duronia.

DON RAFFAELE PIPERNI
UN ILLUSTRE CASACALANDESE
COMMEMORATO A LOS ANGELES
 di FRANCESCO ROMAGNUOLO

Il 24 agosto 1997 è stato celebrato negli stati Uniti d'America nientedimeno che un Casacalandese doc: Don Raffaele Piperni, partito dal paese di origine nel lontano 1842 e che girò il mondo per svolgere opera missionaria e che a Los Angeles fondò l'Opera Salesiana.

La cerimonia è stata organizzata dalle Autorità ecclesiastiche salesiane, da alcuni Casacalandesi da anni emigrati a Los Angeles, che hanno messo in particolare evidenza la esemplare umanità e compassione per il prossimo del fondatore dell'Opera Salesiana in California.

La città di Los Angeles - scrive il giornale "L'Italo Americano" - ha voluto commemorare i suoi natali e le sue opere mantenendone vivo il ricordo con una targa in bronzo affissa al centro storico della città.

Le umili origini di raffaele Piperni lo portarono presto ad avvicinarsi alle sofferenze dei più poveri e degli umili; egli nacque in fatti in una famiglia di contadini, in una casa di pietra di Casacalenda (CB) nel 1842; a soli 15 anni prese i voti e fu mandato a Betlemme, in un asilo di orfanelli, dove il Mendicante di Dio, come voleva definirsi, portò il proprio aiuto e gli emolumenti raccolti in vari paesi europei.

La sua grande generosità non passò inosservata: la sua vita, ormai dedicata alle cause dei bisognosi, destò l'attenzione delle autorità ecclesiastiche. Nel 1877 giunse a S. Francisco e successivamente P. Piperni fu mandato nel Missouri, per continuare le sue opere di assistenza, e poi nel Minnesota, a Filadelfia e a New Orleans. In questa Città - scrive Elena Fava Emerson - durante l'epidemia, fu colpito dalla febbre gialla. La sua vita risparmiata alla morte doveva servire ad uno scopo: soccorrere i più poveri.

Continuò il suo pellegrinare in messico e da lì, dopo undici anni, riprese il cammino per Betlemme, dove grazie ai fondi raccolti, riuscì ad aprire una scuola di arti e mestieri per gli orfanelli.

Fu soltanto nel 1892 che P. Piperni entrò nella Congregazione dei salesiani e ripartì per Città del messico, ove fondò un Collegio e la prima sede salesiana. Cinque anni dopo si mise nuovamente in cammino alla volta di San Francisco.

La sua opera memorabile iniziò in seguito al terremoto del 1906: San Francisco, preda di incontenibili fiamme, era una città desolata. P. Piperni non si perse d'animo, anche se la chiesetta di legno situata fra Filibert Street e Grant Street andò distrutta, riuscì a richiamare ogni domenica i fedeli della comunità italiana alla santa messa, in una rimessa affittata appositamente.

Il suo gesto di solidarietà e di amore per il prossimo portò ben presto i suoi frutti: quando diede inizio ai lavori per la costruzione della nuova chiesa, San Pietro e Paolo, non gli fu difficile raccogliere il denaro necessario.

La sua scomparsa, all'età di 88 anni, in data 15 novembre 1930, lasciò un gra vuoto nella comunità. Coloro che lo conobbero lo ricordarono con rispetto e ammirazione, ed ai suoi funerali non mancarono personaggi eminenti di tutta S. Francisco, quali tra molti, il Governatore James Ralph, il Sindaco Roberto Sassi e Antonio P. Giannini fondatore della Banca d'Italia, oggi la Banca d'America e d'Italia.

F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
 00169 ROMA - Via E. Chiossoni, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE

PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infilssi in alluminio

Precisione artigianale, materiali di qualità, lunga esperienza, ricerca estetica.

PORTE INTERNE

F.lli BERARDO



STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582
 P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



DAL CANADA L'EMIGRANTE CHE NON DIMENTICA MAI

Ciao carissimi amici, un'altra estate ci ha lasciato affidando le nostre sorti del resto dell'anno al suo fratello malinconico autunno.

Nei giardini, sulle terrazze, dappertutto è il declino dei fiori, i rami si spogliano e la neve si prepara a coprire i resti della natura.

E' un circolo perenne, gli anni sono passati senza rendersi conto e noi qui sospesi, in attesa facciamo il bilancio del tempo andato senza riuscire a descrivere il nostro cammino percorso. Se mi permettete vi racconto un periodo che ripercorre i miei giovani anni in due fasi sperando che qualcuno dell'epoca possa testimoniare.

Prima fase.

Si era nel 1926, avevo undici anni, frequentavo le scuole elementari, in classe tutto mi era facile, amavo i libri, la mia passione era la scuola, nel mio racconto capirete come tutto andò a finire nelle cose perdute.

All'epoca il Comune di Duronia contava 15 scuole, tra esse ci fu un concorso per premiare il migliore alunno dell'anno, un giorno tutte le scuole si riunirono a Duronia, si era alla prima esperienza sfilare davanti al pubblico e alle Autorità cantando giovinezza l'inno nazionale del tempo. Parte della giornata dava l'impressione di una festa nazionale, man mano che il tempo passava si trasformava in una festa di gioia e di fraternità, tutti avevamo dimenticato il famoso concorso. Le ore passavano veloci, la cerimonia già era durata parecchio, ci fu una sosta e un momento d'attenzione in cui fui dichiarato il migliore alunno dell'anno e premiato con una medaglia d'argento sulla quale c'era scritto al merito primo premio. Dopo il Sindaco mi attaccò la medaglia sulla giacca, mi presero e mi portarono in trionfo tra la folla.

Così si conclude la prima parte del mio racconto. Quello che da bambino considerai una minuscola ricompensa rimase poi un prezioso ricordo.

Seconda fase

Il giorno dopo la cerimonia si tornò in classe, si era agli ultimi mesi sui banchi di scuola, il certificato di quinta per me era pronto, avevo completato le elementari, praticamente la scuola era finita ma il desiderio di continuare era più vivo che mai, avevo fiducia sulla mia volontà, bisognava pagare,

io non avevo possibilità in famiglia, eravamo sei figli cresciuti educati alla maniera del tempo da una mamma come la quale oggi sono rare. Eravamo orfani della guerra 15-18, mio padre Antonio D'Amico il suo nome scolpito sulla pietra che sostiene il monumento, ci aveva lasciati tutti piccoli, facevamo parte dei poveri di dopo guerra.

Gli anni difficili si susseguivano, avevo tredici anni, le mie intenzioni erano di iscrivermi alla scuola, conoscevo il privilegio degli orfani di guerra e in ogni occasione inoltravo domande, ma tutte venivano affogate tra le altre. Il tempo scorreva come l'età e non c'era nessuna novità, cercavo disperatamente per raggiungere il desiderio conosciuto, si era nell'era fascista, pensai di rivolgermi direttamente al capo del governo occupato da S.E. Benito Mussolini, ad intervalli gli scrissi sei volte, ma la risposta non trovava la porta d'uscita.

Un giorno fui avvisato di recarmi al municipio per informazioni, ebbi la sensazione che qualcuno aveva sentito l'eco del mio bisogno soprattutto che all'arrivo trovai il podestà - oggi chiamato Sindaco - e i carabinieri muniti delle mie missive e incaricati di fare indagini sul soggetto, fui bombardato di domande ma non c'era nessun problema da parte mia. Fino a quel momento tutto andava bene, gli occhi mi brillavano di gioia, la condanna era nascosta nel cuore di un pusillanime Sindaco, per giunta senza figli il quale non ritenne alcuna attenzione al mio caso, mi aggiunse ai benestanti quando al tempo erano rari, disse ai carabinieri che non avevo bisogno di aiuto. Così cari lettori finì la fase numero due e fui

costretto a dimenticare la scuola, la volontà, il desiderio e i miei sacrosanti diritti furono buttati in un profondo pozzo in un triste pomeriggio d'ottobre di cui la cicatrice mi rimase per sempre.

Dopo la condanna ritornai a casa, la strada per andare a A.S. Ianni fu lunga e penosa, con tristezza raccontai tutto in famiglia, mia madre piangente mi disse "Non fa niente: vostro padre vi guida e vi sorride dal cielo", con tale speranza continuai il mio cammino insieme ai più modesti e semplici uomini di questo pianeta.

Ruggiero D'Amico - CANADA

CON SEMPLICITÀ...

*Ho trovato una foto del tempo
Quando Duronia era piena di gente
E l'uomo con le mani incallite
Dissodava la terra e piantava le viti*

*Un giorno spinto dal destino
Con il pianto agli occhi varco i confini
E senza averlo voluto
Si trovò in un paese nel mondo perduto*

*Ghiacciai neve e burrasche
Correnti fredde provenienti dall'Alaska
Il sole sembrava farlo apposta
Per molti mesi restava nascosto*

*Un mattino apparve all'orizzonte
Con un largo sorriso sugli oceani e sui monti
E con i suoi raggi radiosi
Faceva sbocciare le viole e le rose*

*Fu per il triste uomo una grande sorpresa
La giornata soleggiata ricordava il paese
Gli azzurri mari le alpi le ripe
L'Italia intera che è il giardino d'Europa*

*Aspirato da un desiderio affamato
Di rivedere il paese e le sue viti piantate
Salì su un rapido getto
Andò a rivedere anche la sua amata casetta*

*All'arrivo visse triste momenti
Niente somigliava alla foto del tempo
Con rammarico si rese conto
Tutto era in declino in un buio tramonto*

*Fratello voglio parlarti se mi prometti
Ritorna ad abitare la tua casetta
Ridona ai tuoi campi un nuovo viso
E al paesello in agonia il tuo sorriso.*

UN DESIDERIO ESAUDITO

Carissimi amici del giornale, innanzitutto mi scuso per aver dimenticato un po' a scrivere l'Italiano, dopo 51 anni di assenza dall'Italia.

Io sono Pasquarella, figlia di Emilio Morsella e Incoronata Manzo d'chiss d'Z'ngarella.

Abbiamo lasciato il nostro paesello nell'anno 1947 con mia madre e mia sorella Annina, per raggiungere nostro padre negli Stati Uniti.

Mio marito Antonio, figlio di Michele d'chiss d'Sètt P'rchitt, ha lasciato Duronia all'inizio della guerra nel 1939. Partì con sua madre Giuseppa Cella Penta, la sorella Carmela, la sorella Maria ed il fratello Gino per raggiungere suo padre.

Io e Antonio ci siamo sposati un anno dopo il mio arrivo negli Stati Uniti. Con mio marito abbiamo fatto una prima visita in Italia nel 1982. Quella visita ci ha fatto molta impressione, ma siamo stati contenti del cambiamento della vita giornaliera.

Io avevo avuto sempre il desiderio di portare i nostri figli a visitare il paesello dove siamo nati. Ma per tante ragioni di vita, diciamo anche sacrificata, non ci è ri-

scito di farlo quando loro erano bambini. Ma grazie a Dio il mio sogno finalmente si avverato. Così l'estate scorsa siamo riusciti a venire in Italia con i nostri figli, Ilaria, Anthony e Silvia (tutti e tre hanno una buona professione e ci hanno benedetto con dieci nipoti).

Questa visita ai nostri figli ha fatto molta impressione. Io per la verità avrei avuto soddisfazione che i nostri figli avessero trovato un po' di quelle "antichità", come quando si trascinava n'coppa a l'ara, ed io con quella mula, che calore! e che lavoro n'coppa a r' Mont. E mammuccia Pasqua che sentivo gridare da r' còll d' la Croce. Cose che non si dimenticano!

Vogliamo ringraziare tutti i nostri parenti ed i vecchi amici di quel tempo e

di oggi. Grazie!

I nostri figli sono rimasti molto entusiasti dell'ambiente di questi paeselli. Per essi questo è stato un evento che non dimenticheranno mai.

Da parte mia, di mio marito e dei nostri figli grazie a tutti! Ciao!

Pasqua Morsella in Manzo - N.J. U.S.A.



La famiglia Manzo
In piedi: Flora, Antony e Silvia (i figli)
Seduti: Antonio Manzo e Silvia Morsella (i genitori)

SCRIVETEVI ED ABBONATEVI!!!

DISCENDENTI DI EMIGRANTI DEL N.Y. (USA)



Figlio di Incoronata,
figlia di Maria e
Tolmino Berardo



Figlie di Michelle,
figlia di Carmelina e
Florindo Berardo



GLORIA E ANTONELLA

"DUBBIO"

Via Pietro Venturi, 15 - 00149 Roma
Telefono 55280187

FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE

CARMINE
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

CARO LETTORE

Ti informiamo che l'Associazione Culturale "LA TERRA", editrice de "la vianova", mensile molisano d'informazione, fondato a Duronia (CB) con la forza del volontariato,

dopo le belle esperienze di
"ar' jammecenne a r' pajese a pede p' la vianova"
(ritorniamocene al paese, camminando per la vianova)

che nell'agosto del 1995 ha visto marciare per quattro giorni da Roma a Duronia ben trenta persone, facendo tappa a Sora, a Opi e a Forlì del Sannio,

e
"cammina, Molise! 96"

che nell'agosto del 1996 ha portato in marcia nel Molise centrale 70 persone per quattro giorni, attraversando ben 21 paesi

e
"cammina, Molise! 97"

che ancora nell'agosto dello scorso anno ha portato per quattro giorni in marcia 130 persone nei paesi dell'Alto Molise

in collaborazione con il comune di CAMPOBASSO e con l'ASSESSORATO AL TURISMO della REGIONE MOLISE ed in collaborazione

con ITALIA NOSTRA sez. di Isernia e con l'A.I.I.G. sez. Molise
perchè la primavera torni a germogliare sulle nostre terre
organizza per la seconda settimana dell'agosto 98

cammina, Molise! '98

una lunga marcia (quattro giorni + uno) a carattere naturalistico e socio culturale attraverso i paesi del Matese

La marcia si propone di intraprendere idealmente un percorso che porti ad unire le varie realtà locali della nostra Regione, per conoscere e farsi conoscere.

Ogni anno la manifestazione ha fruito della collaborazione di personale qualificato per una attenta lettura del territorio. Enti ed associazioni regionali e provinciali, i comuni e le popolazioni molisane hanno dimostrato un interesse crescente verso il "cammina, Molise!" che "è diventato un modo concreto per rileggere il Molise, per raggruppare la gente facendo riscoprire le proprie forti radici, per valorizzare la nostra terra e proporla non più come terra di emigrazione, ma come ricchezza al servizio delle future generazioni" (R.Cirino, presidente AIIG).

Gli Enti e le Associazioni interessati al "cammina, Molise! 98" saranno:

La Regione Molise (Assessorati al Turismo, alla Cultura, all'Agricoltura e Foreste); le Province di Isernia, di Campobasso e di Caserta; le Comunità Montane Centro Pentria di Isernia, Matese di Boiano, Molise Centrale di Campobasso, Sannio di Frosolone; i comuni di Cercemaggiore, Cercepicolina, S.Giuliano del Sannio, Sepino, Guardiaregia, Campochiaro, S.Polo Matese, Boiano, S.Massimo, Roccamandolfi, Letino (CE), Gallo (CE), Longano, Isernia, Pesche, Frosolone e Duronia; l'EPT di Isernia e l'EPT di Campobasso; le Associazioni Italia Nostra (sez. di IS e di CB), l'AIIG (sez. Molise), I Cavalieri del Tratturo, l'Altra Italia Ambiente, il CAI (sez. di IS e di CB); l'Università degli Studi del Molise.

Ogni paese attraversato preparerà la propria accoglienza ai marciatori, nello spirito genuino della tradizionale ospitalità della gente molisana. Durante la manifestazione visite mirate, mostre, incontri ed altre manifestazioni culturali coglieranno gli aspetti più significativi della conoscenza e delle problematiche del territorio attraversato.

La manifestazione sarà seguita da organi di stampa, televisioni e radio locali e nazionali. Verranno anche stampati manifesti e depliant illustrativi, con il logo ed il programma, che saranno diffusi a livello regionale.

Sei interessato anche tu a partecipare alla marcia? Allora devi sapere che:

- 1) La marcia sarà libera e non competitiva, in pratica consisterà in una lunga camminata alla scoperta dei paesi molisani.
- 2) Alla marcia possono partecipare tutti dai 12 anni in su (per i minorenni è necessaria l'autorizzazione autentica dei genitori).
- 3) Tutti potranno ovviamente beneficiare di eventuali punti di vettovagliamento messi a disposizione durante il tragitto.
- 4) E' obbligatorio attenersi alle disposizioni che verranno comunicate all'atto dell'iscrizione.

Ti aspettiamo, ciao.

PROGRAMMA:

Sabato 8 Agosto

Prima tappa: Cercemaggiore- Guardiaregia (km.28)

Ore 08:00 - Concentramento in piazza davanti al municipio di Cercemaggiore

Ore 09:00 - Partenza e visita al centro storico di Cercemaggiore

Ore 19:00 - Arrivo a Guardiaregia

Trasferimento in pullman a Roccamandolfi per cena e pernottamento

Località e centri interessati all'attraversamento:

CERCEMAGGIORE - S.Maria della Libera - CERCEPICCOLA - S.GIULIANO DEL SANNIO - Altilia - Terra Vecchia - GUARDIAREGIA.

E' previsto:

Cercepicolina: *accoglienza e visita al centro storico*

S.Giuliano del Sannio: *degustazione prodotti tipici e visita al centro storico*

Altilia: *visita alla zona archeologica*

Guardiaregia: *incontro con la cittadinanza*

Domenica 9 Agosto

Seconda tappa: Guardiaregia - Roccamandolfi (km.33)

Ore 08:00 - Partenza e visita al centro storico di Guardiaregia

Ore 19:00 - Arrivo a Roccamandolfi

Cena e pernottamento a Roccamandolfi.

Località e centri interessati all'attraversamento:

GUARDIAREGIA - Quirino - CAMPOCHIARO - S.POLO MATESE - Civita di Boiano - SAN MASSIMO - ROCCAMANDOLFI

E' previsto:

Campochiaro: *accoglienza e visita al "tempio italico"*

S.Polo Matese: *visita al centro storico e degustazione prodotti tipici*

Civita di Boiano: *visita alla zona archeologica.*

S.Massimo: *accoglienza e visita al centro storico*

Roccamandolfi: *incontro-dibattito sul tema "Matese: tra sviluppo e tutela"*

Lunedì 10 Agosto

Terza tappa: Roccamandolfi - Gallo (km.25)

Ore 08:00 - Partenza e visita al centro storico di Roccamandolfi

Ore 19:00 - Arrivo a Gallo

Trasferimento in pullman a Roccamandolfi per cena e pernottamento

Località e centri interessati all'attraversamento:

ROCCAMANDOLFI - Monte Morzone - LETINO (CE) - Lago di Gallo - GALLO (CE)

E' previsto:

Roccamandolfi: *partenza e visita al centro storico.*

Letino: *visita al centro storico e degustazione prodotti tipici*

Gallo: *incontro con la cittadinanza*

Martedì 11 Agosto

Quarta tappa: Gallo - Isernia (km.38)

Ore 08:00 - Partenza e visita al centro storico di Gallo

Ore 19:00 - Arrivo a Isernia e visita al museo paleolitico

Trasferimento in pullman a Roccamandolfi per cena e pernottamento

Località e centri interessati all'attraversamento:

GALLO - Acquabona di Longano - LONGANO - Trignete - SS. Cosma e Damiano - ISERNIA

E' previsto:

Longano: *visita al centro storico e degustazione prodotti tipici.*

Isernia: *vincontro-dibattito sul tema "Valorizzazione dei beni culturali"*

Mercoledì 12 Agosto

Quinta tappa: Isernia - Duronia (facoltativa)

Ore 08:00 - Partenza e visita al centro storico di Isernia

Ore 18:00 - Arrivo a Duronia e visita alla zona archeologica

Ore 21:00 - Inizio festeggiamenti

Località e centri interessati all'attraversamento:

ISERNIA - PESCHE - Colle dell'Orso (Montagna di Frosolone) - Acquevive di Frosolone - Cappelletto - DURONIA

E' previsto:

Pesche: *accoglienza e visita al centro storico*

Colle dell'Orso: *"Squattoni" e degustazione prodotti tipici della Montagna*

Duronia: *- accoglienza della cittadinanza nei rioni del paese*

- visita alla mostra "L'architettura e la viabilità molisana nel tempo"

- esibizione di fisarmonicisti e ballo in piazza

**Il Cammina, Molise! '98 sarà scortato dai "Cavalieri del Tratturo". Chi è interessato a partecipare alla marcia con il cavallo proprio - o con quelli messi a disposizione dall'organizzazione - deve mettersi in contatto con l'ing. Lino Mastronardi - c/o Agritrekking Fattoria Marangoni, Agnone (IS).
Tel 0865770361-79086**

NOTE

• Per INFORMAZIONI circa la partecipazione alla marcia bisogna telefonare ai seguenti numeri:
06632828 - 06630734 - 0874769262

APPELLO AI LETTORI

La vianova vive e il 1998 (il quinto!) potrà essere l'anno della definitiva transizione da uno stato di perenne precarietà alla normalizzazione della fase organizzativa. Tutto dipende da voi, amici lettori, il vostro sostegno per l'anno che verrà sarà vitale per il nostro mensile, che come sapete è fondato tutto sul lavoro volontario di redattori e collaboratori. Le spese vive di gestione (computergrafica, stampa, spedizioni, telefono, etc.) assommano a quattro milioni di lire mensili, costi per noi altissimi, ma minimi per garantire l'uscita periodica puntuale, che devono essere quindi coperti con certezza.

Chi si abbona, o chi ci affida l'inserzione, pretende giustamente la garanzia della puntualità. L'unica puntualità, allo stato attuale, che la nostra Associazione, editrice del giornale, riesce a garantire è l'impegno, passionale e volontario, messo a disposizione di questa "impresa". La vianova, dopo i grossi sacrifici iniziali, è diventato ormai un seguito e stimato "periodico regionale", aperto alle problematiche ambientali e di tutela e valorizzazione del territorio e strumento di tutte quelle realtà locali che hanno il coraggio e la forza di usare queste pagine.

Con la passione della ricerca, il coraggio della denuncia e la consapevolezza della proposta il nostro mensile vuole continuare a contribuire alla rinascita delle nostre terre. La vianova è nata e vive e vuol continuare a vivere per alimentare la speranza per un futuro diverso, diverso e migliore per le nostre genti, per le nostre terre.

Se per il 1998 non riusciremo a coprire almeno l'ottanta per cento degli abbonati dello scorso anno saremo costretti a chiudere! La speranza, amici, non facciamola morire! Moriremo noi, moriremo dentro.

LA REDAZIONE

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA

L. 25.000

normale

\$ (USA)30

ESTERO

L. 50.000

ordinario

\$ (USA)40

Per l'Italia

Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero

Utilizzare il vaglia postale intern.le intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio
all'Associazione Culturale "La Terra"

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 86020 Duronia(CB)

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Via S.M. Mediarice,5-00165-Roma
Tel. 6879867 (anche fax)
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore: Filippo Poleggi

Videoimpaginazione
Adriana Brunetti

Stampa
NOL - MAC. 80 srl
Via del Trullo, 560
00148 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedito al mittente.
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate. Le lettere non devono essere più lunghe di una cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano
(Capo Redattore)
Michele Manzo
(Red. Resp. per l'Estero)
Alfredo Ciarrarra
(Red. Resp. per l'Italia)
Florindo Morsella
(Red. Resp. per la zona di Roma)

Domenico Germano
(Organizzazione generale)

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:
via Ferrari, 7
Tel.0874/411086 (anche fax)

Castropignano:
c/o Piergiorgio Acquistapace
C/da Iannaricciola, 6
Tel. 0874/503265

Duronia:
c/o Studio Arch. Giovanni Germano
Via Roma, 30
Tel. 0874/769262

Fossaltoro:
c/o A.G. Puntino e Accapo
C/da Costacalda, 30
Tel. 0874/768497

Frosolone:
c/o Domenico Castagna
C/da Pedoncone, 34
Tel. 0874/890178

Larino:
c/o Franco Sorrentino
via S. Chiara, 25
Tel.0874/825123

Salcito:
c/o Vincenzo D'Alisera
Via G. Quartullo, 55
Tel. 0874/878433-878123

Sesto Campano:
c/o Cesare Peluso
C/da Roccapiprozzi,
via Vallone 41

Torella del Sannio:
Tel. 0865/928434
c/o Renato Sala
Via Portanova, 3
Tel. 0874/76357

finito di stampare a Aprile '98

Questo periodico è
associato alla Unione
Stampa Periodica
Italiana

